

**BOLLETTINO  
STORICO  
ALTA  
VALTELLINA**



N. 15  
Anno 2012

---

Centro Studi Storici Alta Valtellina

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 15 - Anno 2012





*Sciatica* Unguento: Opodeldor<sup>(2)</sup> di Londra mischiato con canfora

*Panericcio* Guarire il Panericcio: pestare una lumaca, ridurla in poltiglia involgere il dito con pezza asciutta, dopo tre ore di dolore cessa, e in venti ore la pastiglia e<sup>(3)</sup> secca; allora si immerge il dito in acqua di crusca tiepida per lavarlo, e rimettere un nuovo empiastro simile finché in due o tre giorni il panericcio scompare.

*Piaga*

*rimarginare* Prendi tela di lino, si abruci su di un lume, si immerge la cosa bruciata che rimane (fatti i filochi<sup>(4)</sup> prima) nell'olio di lino si immerga; quindi si aplichi sulla piaga, si purifica e rimargina.

### *Colera morbo*

Ricetta anticolerica (Vedi Gazzeta l'ordine di Como N. 120 del 15 8bre 1884)

1° Acqua distillata o di pozzo 100 gram

2 Ammoniaca liquida 30 gocce

3 Laudano 20 gocce

4 Essenza di menta 10 gocce (modo di somministrarla)

Si scuota bene la bottiglia: quindi se ne danno da 20 a 30 gocce in un mezzo bicchiere d'acqua. Se la 1<sup>a</sup> dose non opera si ripete la 2<sup>a</sup> e anche la 3<sup>a</sup>, sinché il vomito e la diarea non sia cessata. Ciò ottenuto si metta l'amalato in letto e si copra bene con coperta per sudare. Cessato il sudore si vesta di panni nuovi e si farà un abbondante salasso; se la persona e<sup>(5)</sup> debole e delicata 15 sanguette sulla bocca dello stomaco, facendo scorrere del sangue più che sia possibile. Il 2° giorno si daranno da 20 a 30 grani di chinino perché altrimenti si cambia il Colera in tifo. Se vi saranno dei granchi si faranno delle fregagioni con olio o spirito canforato. Con questo sistema il sottoscritto nell'anno 1883 in Cairo ne salvò un infinità.

Padre Benedetto da Subiaco e

M.R. Gabriele da Betlemme – Minore Francescano Missinario<sup>(6)</sup> Egitto

Vedi anche la Gazz<sup>a</sup> l'ordine di Como N. 96 del 25 agosto 1883: sulla cura del Colera – un Missionario in Asia.<sup>(7)</sup>

---

(2) *Opodeldoc* è il nome dato da Paracelso a una sorta di linimento composto da una miscela di alcool, canfora, essenze vegetali (tra cui l'assenzio).

(3) S'intende "è".

(4) Sfilacciatura.

(5) S'intende la terza persona singolare del verbo essere.

(6) Così nel testo.

(7) Aggiunta riportata verticalmente sul margine destro del foglio, accanto al paragrafo.

*Latteria di Sondalo*  
Notizie tolte agli Atti del Comizio Agrario del 1883

Questa Latteria si era chiusa fin dal 14 Marzo quindi non si è veduta in esercizio. È la più numerosa di tutte, contando N. 120 soci, e relativamente alla durata dell'esercizio, quella che ha lavorato una maggior quantità di latte. Cg. 65950 dal Novembre al 14 Marzo.

I locali destinati per cucina e per la custodia del latte sarebbero abbastanza capaci e fra loro ben disposti, ma la luce e la pulizia vi fanno difetto. Le muraglie ed il pavimento sono rozzi, ed il fumo tutto coinvolge nelle sue spire, annerendo pareti ed attrezzi.

Oltre l'ordinario mobilio anche qui il solito torchio a leva e le bacinelle di legno. Si notano quali particolarità le belle tele per filtrare il latte, e le graziose ed eleganti formelle improntate dei più bei disegni per configurare il burro in panelli; anche questa, tutto roba Svizzera, raccomandatissima che si può acquistare a Samaden presso il Sig.<sup>r</sup> Battista Patti, od a Coira dal Sig.<sup>r</sup> Pietro Bauer.

Qui il latte si valuta a misura di capacità, e s'usa perciò un apposito secchio, con galeggiante munito di asta rigata. Questo sistema è meno che preciso, poiché il volume varia a seconda della temperatura.

Le registrazioni sono chiare e ben tenute. V'è una madre e figlia sulla quale non si riporta per brevità che il quantitativo settimanale del latte consegnato accreditandosi sempre quantità eguali per ciasuna caserata, salvo il pareggio alla chiusura. Tutto il movimento appare da nitidi prospetti.

Il casaro è molto intelligente ed il salario che gli si conferisce è corrispondente alla quantità di latte consegnato (£ 0,005 per litro). Si lavorò quasi esclusivamente formaggio magro, scaldando il latte a 26° R. e la caseina a 28°. Forse in località dove non si temono gli effetti del troppo caldo per la maturazione dei formaggi potrà essere sufficiente quest'ultimo grado di cottura, che del resto si ritiene soverchiamente basso.

I prodotti erano già da tempo stati ritirati dai Soci, ma ci fu agevole, grazie alle squisite cortesie di quel sig. Paroco, che ci porse dei saggi, portare su di loro un giudizio che riuscì soddisfacentissimo per il formaggio mezzo grasso uso Grujere.

Questa Latteria ha d'uopo d'una direzione attiva ed intelligente per introdurvi quei miglioramenti di cui necessita, e tentarvi la trasformazione a sistema di compartecipazione: osiamo per ciò additare la persona di quello stesso Sig. Paroco che addimosta cotanto interesse e così buone intenzioni.

Atti del Comizio A. 1883

*Alpe Redasco*  
Notizie tolte agli Atti del Comizio Agrario 1887

Alpe Redasco, sita nell'alto bacino del torrente Roasco, ma in quel ramo



dello stesso che piglia il nome di Val d'Eita, e più special<sup>te</sup> di Valle Grosina; è compresa nel territorio del comune di Sondalo che ne è proprietario. È costituita dal più alto bacino d'un piccol rivo che porta le sue acque nel Roasco, solcandone la sinistra riva, e dai soprastanti dossi del monte Redasco che, più in alto, solleva sovr'essa la sua nevosa cima. L'esposizione di quest'Alpe è quella di sudovest, e la sua superficie è di Aa 450, di cui 400 vengono utilizzate come pascoli. È condotta ad affitto da una società formata da 12 comunisti di Sondalo, ed a cui sta a capo certo Dal Pozzo Pietro fu Pietro Giacomo. Il fitto annuo che il Comune ne ricava è di £ 672.

#### *Generalità*

I pascoli costituenti quest'Alpe sono piuttosto alquanto elevati; ma quantunque si scorga sopra essi qualche ciottolo, ed in qualche rara località anche piccoli sortumi, presentano non pertanto una bella cotica ed abbastanza produttiva di buone erbe. È in una parola una buona alpe di prima classe, e senz'altro la migliore che abbia visitato nell'alta Valtellina.

#### *Bestiame*

Al momento della visita vi si trovavano vacche lattifere N. 27; novelli e cioè vitelli e vitelle N. 23, giovenche 10, manze 20, pecore 200, maiali 5, somari 3. Le bovine sono abbastanza belle.

#### *Personale*

Consta del casaro e di quattro pastori, di cui due maschi e 2 fem.<sup>ne</sup>.

#### *Latte e Latticini*

La produzione media giornaliera di latte è di Cg. 162 all'incirca, e cioè di Cg. 6 circa per ogni capo. Da questa quantità di latte si ottengono giornalmente

Cg. 4,8 di eccellente burro e circa Cg 12 di cacio magro, che si consuma in paese. La lavorazione del latte vien fatta da un abile casaro che trovai munito di termometri, di lattometri, di spannatrici, di buone zangole, ed insomma di quanto occorre per ragional.<sup>te</sup> lavorare questo prodotto.

#### *Fabbricati*

L'unico che vi esiste, e che si può dire sorto da poco, e si stà anzi ultimando, trovasi sopra l'un de' più bassi dossi dell'Alpe, in luogo sicuro, ben esposto, ed è costituito come in appresso, e cioè:

a) Di una grande stalla, con soprastante fienile o dormitorio, stata costrutta nella primavera di quest'anno con una spesa che valutasi a circa lire 2000. È di forma rettangolare, lunga internamente 17 metri, larga 6, fatta a due poste e perciò capace di ben cinquanta capi di bestiame. I muri di perimetro sono solidamente costrutti con pietre a secco, riboccati con calce, e sono alti due metri sopra al pavimento. Il tetto ha una solida armatura fatta con incavellature a catena, ed è coperto di schisti tegolari. Nella monta del tetto si costruì un ben connesso solaio o dormitorio dove, all'occasione, può trovare ricovero un'intiera compagnia di milizia alpina, e che benissimo si presta ad uso di fienile. Il pavimento è selciato con pietre e munito degli occorrenti canaletti di scolo. Le mangiatoie si stavano ultimando. In complesso è questa una delle migliori stalle che abbia vista sulle Alpi di questa provincia, e sufficientemente illuminata ed aereata;

b) Del casello per la conservazione del latte, il quale dista circa 50 m. dal fabbricato principale. È fatto con solida muratura di pietre a secco, riboccata con calce; venne costruito nella u.s. primavera, ed è internamente lungo 3 metri e largo 2. Entro questo scaturisce una sorgiva la cui temperatura, durante le ore più calde del pomeriggio, riscontrai di appena 8 centi.<sup>di</sup>;

c) Di una vecchia stalla capace d'una ventina di capi, ma in cattivo stato, e quasi inservibile;

d) Di una cucina per la lavorazione del latte, di antica costruzione, mancante di pavimento, e richiedente alcune riparazioni, che però, mi si assicurò, sarebbero state fatte di questo stesso anno.

Oltre a ciò mi si assicurò che, nel p.v. anno, si procederà alla costruzione di altra cucina più in alto, ed a cui sarà annessa una casera per la conservazione dei prodotti, più un fienile ed una stanza pel personale.

#### *Acque ed abbeveratoi*

Di acque limpide e fresche l'Alpe abbonda in ogni sua parte, essendo solcata per lo mezzo dal piccolo rivo che ne porta il nome, e trovandosi in essa frequenti sorgive, i cui rigagnoli, un po' naturalmente e un po' con arte, solcano la parte più piana di più dossi, che mantengono sempre assai freschi e produttivi. Vi ha un abbeveratoio poco discosto dal casello e dalle stalle, e cioè nell'unica località in cui ve ne ha bisogno.

#### *Irrigazione*

Molta porzione di quest'Alpe si potrebbe irrigare colle acque delle sorgive e con quelle che si potrebbero derivare dal Redasco, onde molte superficie dei

migliori pascoli si potrebbero trasformare in prati pascolivi, come già si fece per alcuni ettari di quelli che stanno poco sopra al fabbricato. Di questi ultimi anni infatti, nel praticare una importante miglioria, quale fu quella di procurare scolo alle acque di sorgive che rendevano sortumosi alcuni spazi, si trovò il mezzo, d'altronde facile, di giovare dell'acqua infesta per convertirla in acqua d'irrigazione. La sana pratica, essendo riuscita a meraviglia, si va ora ad ogni anno estendendo; sicché, già si scavò in quest'anno una piccola roggia, che deriva acqua dal Redasco, colla quale si potrà, fra non molto, irrigare più Ettari di prato. È sperabile che, dopo questa, se ne scavino altre, e che così, il prodotto di quest'Alpe si veggia fra non molti anni più che raddoppiato.

#### *Concimi e concimazioni*

Nelle stalle il bestiame giace sopra lo strame della lettiera, onde vi sta più sano e se ne ottiene migliore concime che, in mancanza di concimaie, si va man mano ammucciando sui pascoli più pianeggianti, nonché sui segativi soprastanti al fabbricato, e sui quali poi si spande in fin di stagione. Quando il bestiame stabula all'aperto, viene generalmente radunato in appositi recinti, dai quali pure si taglia il concime, e lo si raccoglie in mucchi, che si spandono a stagione finita. Quando poi ciò non è possibile, si ricorre alla stabulazione nomade, come quasi per tutto si usa, e si procura poi di rendere più regolare lo spandimento delle deiezioni degli animali prima di abbandonare l'Alpe in autunno.

#### *Strade ed accessi*

Al fabbricato principale si accede per la mulattiera, abbastanza comoda, che vi giunge da Sondalo. Per buona parte della superficie dell'Alpe non occorrono sentieri, giacché dall'uno e dall'altro dosso, il bestiame può agevolmente salire pascolando; ve ne ha tuttavia uno serpeggiante, che mena fino ai sommi dossi, e dal quale se ne diramano altri trasversali e più piccoli, che conducono ai pascoli, ed anco ai ruscelli ed alle sorgive. Accessi pericolosi non ve ne sono, se non presso le scoscese vette dove pascolano le pecore.

#### *Legna*

Questa abbonda in tutta l'Alpe, la quale non è del tutto brulla, essendo fiancheggiata da una striscia di bosco dal lato di levante, ed essendo ancora popolata da conifere e da cespugli le superficie converrebbe mai ridurre a pascolo.

#### *Migliorie*

Oltre alle nuove costruzioni, occorre contare fra queste il non ancora completo bonificamento degli spazi sortumosi e la raccolta di molte pietre e ciottoli, che infestano i migliori pascoli, e che vennero per la maggior parte sepolti ove esistevano sortumi, seguendo così una delle più sane pratiche di bonificamento dei pascoli e dei prati alpini. Occorre aggiungervi l'iniziativa introdotta dell'irrigazione, che già si accennò, e la pure iniziata riduzione dei migliori pascoli a prati pascolivi, che già pure si estende a parecchi ettari, e che tutto fa sperare si veda estesa assai di più fra non pochi anni. Certo molte ancora sono le migliorie da farsi in quest'Alpe, che ne è cotanto suscettibile, e che



anzi dirò, merita vi si facciano, fra queste non ho che a notare la più attiva prosecuzione di quelle già iniziate, il rimboschimento delle ripe, il più attivo sgombrò delle pietre e dei ciottoli, ed infine l'introduzione della concimazione per mezzo dei terricciati.

In ragione dei meriti si assegnarono a quest'Alpe punti settanta sopra cento.

NB. Nella visita di quest'Alpe il Municipio di Sondalo si fece rappresentare dal rispettivo Segretario Sig.<sup>r</sup> Zubiani Martino e dal figlio di questi Sig. Ausonio

Atti del Comizio Agrario di Sondrio, Fasc. IV. P. 35. 36. 37 (1887)

Relazione del Delegato Governativo Gerini Dott. Carlo

Prof. Di Agraria, Estimo e Storia Naturale nel R. Istituto Tecnico Alberto De Simoni.

A pagina 102 poi sta scritto:

In settimo ordine poi l'Alpe Redasco, che si può chiamare un'Alpe modello, e nella quale in rispianamenti, in seppellimenti di ciottoli, ed in canali d'irrigazione si spese forse di più di quel che possa valere un'Alpe di microscopiche dimensioni. Ciò senza contare che in quest'Alpe si fabbricò una magnifica stalla, nel di cui solaio soltanto può trovare ricovero un'intiera compagnia alpina.

1848 Scoperta delle piatte da tetto sulle Piegna del Monte Cecëe

Scoperta Il Dalpozzo Lorenzo fu Pietro di Sondalo in Cont<sup>a</sup> S. Marta e  
piatte di Castelli Lorenzo fu Costante di Terra minore furono i primi che  
Cecëe nel cavarono le piatte per coprire i tetti delle case, essendo prima  
1852 tutti di scandole di legno (ad eccezione della Casa Greco 1<sup>a</sup> che si  
entra in Sondalo da Barbola della Casa Bassanini ora del Parroco  
della casa Mazzetta sulla piazza detto il palazzo coi due poggioli  
e Della Casa dei D<sup>n</sup> Prosper ora casa Cristani eredi del Prevosto.  
Detta Cava fu poi perfezionata in seguito ed aperta più in vasto  
nel 1852 e seguenti sopra i prati di Cecëe da Pozzi Antonio fu  
Antonio; Cenini Antonio fu Paolo; Cristani Domenico fu Andrea  
attuale Sindaco Comunale: delle quali piatte nel decorso di tre  
lustri si è già coperto una terza parte del paese e se ne fa commercio  
anche all'estero, lavorandovi sopra ogni anno nell'estate una  
compagnia di circa 20 persone e presentemente dai nostri si  
ritengono migliori per durata delle ardesie di Valle Malenco.

prezzo Il Prezzo delle prime era di Italiane lire due al metro misurate  
spianate come si mettono sui tetti e le ultime messe sul tetto del  
Canonicato di S.<sup>a</sup> Marta in quest'anno 1873 costano £ 2.20 al  
metro e quelle messe nel 1865 costavano solo £ due.

1922-23 Una cooperativa muratori iniziò una cava nei pressi di Cecedo  
in una vena somigliante a quella di cui sopra. Poteva essere  
sfruttata prima se non ci fossero state difficoltà pel trasporto.  
Ora si installò una teleferica che trasportava pezzi perfino di 20  
quintali. Le grandi lastre presso l'Altar Maggiore in Parrocchia e  
alcune sul tetto di Bolladore vengono di lì.

*Provigioni per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore*

- 1671 Fatti venire i Candellieri da Venezia a mezzo di certo Facassi  
1795 Sul disegno dei candelieri di rame grandi di proprietà dell'Altare di S. Antonio furono fatti i candelieri d'argento da certo Giuseppe Lucchini di Grossotto. Importano lire Imperiali 8708.16 raccolte dal Canonico D. Bernardo Greco fra le famiglie del Centro di Sondalo Bolladore e S. Rocco. Pesano nel puro argento oncie di marco 469 ½. V. memoria e conto e contratto notarile nell'Archivio Parrocchiale.
- 1898 Il g. 18 Gennajo 99 fu benedetta la nuova Statua della B.V. del Rosario, lavoro di certo Ferdinando Demets nel tirolo tedesco. Dallo stesso venne acquistato il piccolo crocifisso per le Figlie di Maria. La statua costa £. 300 in oro, il Crocifisso £. 38. Vennero pagati con offerte raccolte fra i privati di Sondalo (Centro) e qualche frazione. Dello stesso artista sono le statue di Bormio, Tovo, Lovero, Tirano (S. Martino) ed altre. La ditta è premiata con 12 medaglie e due croci, con diploma dell'Esposizione Vaticana.
- 1911 Del medesimo è pure il gruppo di S. Camillo de Lellis provisto in quest'anno dal Sanatorio, come le statue della BV. e di S. Gottardo a Leprese di tre anni addietro.
- 1908 Il giorno di Natale il Parroco Zubiani nel suo giubileo sacerdotale (25°) inaugurava la cappa magna concessa da Roma su istanza ed offerte del Clero e popolo del Vicariato. In Archivio si conservano documenti relativi.
- 1885 Proveduto dalla Fabbriceria della Parr<sup>a</sup>, Paramento fondo seta rosso tessuto oro da Venezia, cioè pluviale<sup>(8)</sup> con continenza, Pianeta Tunicette stole, compimento per prezzo £ 800
- 1893 Proveduta dal Sac. Zubiani la reliquia di S. Rocco per ordine della famiglia Andrea Togni.
- 1902 Dalla Ditta Giovanni Valori di Milano fu fatta riportare su fondo di raso nuovo la bellissima pianeta di Migiondo. Costa £. 200.
- 1919 Dal Parroco Zubiani e a sue spese fu procurato un nuovo tappeto per l'Alt. Maggiore
- 1920 A spese di Gaspero Zubiani e del Parr. Zubiani fu provisto un lampadario di cristallo.
- 1923 Quadro delle Anime purganti. Pittore Eliseo Fumagalli di Delebio. Provisto dal Parr. Zubiani e preposto come ricordo del Centenario della morte del Prevosto Lambertenghi (£ 4000.) N. conti fra gli inventari in archivio<sup>(9)</sup>

(8) Latinismo per indicare il piviale.

(9) Si veda l'articolo di M. PAROLINI, *Luigi Tagliaferri, il pittore delle chiese povere. Antologia delle*

1924            Organo pneumatico tubolare costruito dalla Ditta G. Rotelli di Cremona. Il progetto dell'organo fu fatto dal giovane Maestro Organista della Cattedrale di Mantova Prof. Dr. Giuseppe Varchi. Vi fu utilizzato del vecchio il principale con canne di stagno fino parte del ripieno, i contrabassi, aggiunti i 4 diesis nell'ultima ottava bassi, soppressi gli strumenti a linguetta sempre stonati ecc. Importo complessive £ 14.000. Vennero pagate dal Parroco Zubiani.

*Pasqua che cade il 25 aprile.*

Nota del giornale l'Ordine l'8 aprile 1886 N. 80

1886            Pasque passate e pasque future.  
Quante ciarle e quanto ritardo della Pasqua? Dopo la chiara e bella spiegazione del celebre P. Denza non sarà discaro ai lettori il sapere quante volte si sia verificato questo fatto nei secoli passati.

La Pasqua cadde il 25 Aprile negli anni passati: cioè il 45, il 387, 482, 672, 919, 1014, 1204, 1451, 1546, 1666, 1734, e accadrà nell'anno in corso 1886. E si verificherà negli anni avvenire come dalla tavola seguente. La Pasqua verrà il 25 aprile negli anni 1943, 2038, 2258, 2323, 2410, 2573, 2782, 2877, 2945, 3002, 3097, 3154, 3249, 3306, 3469, 3587, 3621, 3784, 3841, 3993, 4088, 4224, 4376, 4528, 4680, 4748, 4900, 5120. Estratto con diligenza dalle tavole Pasquali posta sul Calendario Gregoriano del Celebre Padre Gaspare Stanislao e Ferrari d.G.d.G. professore d'astronomia nella Pontificia Università Gregoriana.

Cimitero  
1920            continuazione dalla Pag. 35. Reclamato dal bisogno, anche per le fosse private in muratura concesse ai clienti del Sanatorio durante la guerra non si potevano esportare, su progetto e disegno del Sg. Ing. Val... Pinchetti di Tirano fu ampliato il cimitero, con perimetro a forma di croce. Fu pure restaurato il vecchio recinto cadente e fatta la cappella mortuaria chiusa a chiave.

1598  
Redasco  
convensione  
con Grosio        Da un Instrumento in Rogito Giò Pietro Tavelli del 4 Aprile 1440. Compromesso vicendevole con Sindaco di Sondalo e Grosio per i confini della montagna di Redasco fino alla Riva d Doc canobio ai 19 di giugno

---

*opere in Alta Valtellina*, in BSAV n. 13 (2010), pp. 174-182.

*Definizione*

dei confini con Grosio per monte Redasco  
copia questa ricavata nell'archivio Com. di Sondalo N. 38

- 1339 Essendo sempre stati comuni li monti, et pascoli tra Grosini e Sondalini, ed in particolare la Valgrosina, ne fu fatta divisione l'anno 1339. Dopo il qual anno moltissime volte sono stati in lite detti Comuni di Grosio e Sondalo per la intelligenza di detta divisione sopra sudetta Valgrosina; pretendendo quelli di Sondalo d'averne una gran parte, ovvero almeno la metà, e quelli di Grosio di averla tutta, e perciò ne sono anche seguite molte sentenze a favore dei Grosini ed anche dei Sondalini, ma le ultime sono state dei Sondalini perciocché:
- 1543 l'anno 1543 furono nove Comisari delegati da una dieta, quali giudicarono che la terza parte di tutta la Val Grosina fosse dei Sondalini, secondo loro vera intelligenza di detta divisione, dopo la quale sentenza ne seguì un'altra a favor dei Grosini fatta per quindici Commissari.
- 1544 L'anno 1544 alli 27 di giugno per una Dieta fatta in Tovo fu stabilito per che acquietar i Grosini li dese solo la quarta parte di detta Valgrosina a Sondalini; e così si mandarono tre Commissari a terminare la detta quarta parte dando a Sondalini una parte del Monte Redasco molto minore di detta quarta parte, qual monte ora di nuovo viene dimandato dai Grosini.  
Di questa sentenza ne ebbero notizia e relazione i Comuni delle Tre Leghe, e però le fecero confirmar separatamente da ciascun capo di Lega.  
In esecuzione di detta sentenza furono messi a possesso di detto monte li Sondalini dalli predetti Signori tre Commissari e dal Sig. Podestà e così ebbero il fitto dalli Pegorari a quali gli Grosini avevano affittato detto Monte l'anno predetto 1544.
- 1545 L'anno 1545 alli 29 Maggio gli Grosini di nuovo supplicarono innansi alli Signori che fossero uditi con grande pratica e spese; e nondimeno fu confermata detta sentenza in favore dei Sondalini e duplicata la posta in quella ed imposto perpetuo silenzio.
- 1545 L'anno stesso alli 28 Maggio fu fatto un omicidio da alcuni di Grosio nella persona del Canevaro della Comunità di Sondalo per causa di detta lite, per il qual omicidio fu fatta transazione con il fisco e la Comunità di Grosio per seicento scudi, non compresi però in detta transazione gli omicidiari.<sup>(10)</sup>  
La vittima era della famiglia Sermondi. A quest'epoca 1876

---

<sup>(10)</sup> La vicenda di Redasco è stata esaurientemente ricostruita da G. SALA, *Schegge di storia sondalina*, Villa di Tirano 1992 pp. 16-19. V. anche *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi: territorio comunale di Sondalo*, fascicolo n 29, Villa di Tirano 2005, p.177.

- esiste ancora una donna, e si estingue la parentela.<sup>(11)</sup>
- 1546 Nell'anno 1546 li 29 Ottobre gli Grosini di nuovo comparvero in dieta facendo pratiche e supplicando che li fosse levata la pena e fossero ammessi alle loro pretese ragioni, ma li Signori unicamente senza che i Sondalini facessero alcuna pratica e spesa confermarono le predette loro sentenze in favore de' Sondalini con patto che anche per allora fosse perdonata la pena ai Grosini ma che fosse duplicata se ardivano un nuovo tentativo.
- 1549 Nell'anno 1549 alli 14 agosto furono dai Grosini strappati gli termini, ma per il Sig.<sup>r</sup> Martino Beli allora Podestà ripiantati.
- 1550 L'anno 1550 di nuovo gli Grosini tentarono che gli Sig.<sup>ri</sup> gli perdonassero la pena delle sentenze e gli dessero licenza di agire nuovamente contro Sondalini; ma essi Signori fermi e stabili confermarono tutti le dette sentenze in favore di Sondalo perdonando a Grosini anche per quella volta la detta pena nella quale erano incorsi.
- 1567 L'anno 1567 da Grosini ancora furono strappati alcuni termini in detto Monte di Redasco il che saputo dalli Signori delegarono al Sig. Coradini Beli podestà di buonissima fama che conoscesse questa causa, ed esso ripiantò li termini come prima confermando le sentenze, e castigando i malfattori.
- Così la povera Comunità di Sondalo di nuovo molestata dalli inquieti Grosini supplica alli Sig.<sup>ri</sup> suoi Padroni che per l'onore di Dio fautore della giustizia, e per l'onore e deputazione del nome dei Signori Grigion non vogliano mutare quello che già è fatto e tante volte giudicato e conosciuto con il pacifico e quieto possesso di anni cinquantacinque, altrimenti ne seguiranno infiniti scandali ed inconvenienti. (Trascritto)
- Sondalo 16 Dicembre 1874. Fanti Sacerdote Carlo Can.<sup>co</sup> a S. Marta.

*Vescovi di Como*  
Cenni Biografici di Monsignor Carsana

Monsignor Vescovo era nato a Chignolo d'Isola Grossa terra bergamasca il 14 Aprile 1814.

Fu ordinato sacerdote il 18 dicembre 1836 dalle mani di Monsignor Morlacchi, Vescovo di Bergamo, che lo mandò vice-parroco a Suisio poco lontano dal paese natio.

Sei anni dopo ebbe la parrocchia di Schilpario, nell'alpestre valle di Scalve.

Di qui venne tramutato nel dicembre 1849 a Calusco.

Nel 1854 fu nominato prevosto di S. Alessandro della Croce in Bergamo.

---

(11) L'ultima frase è riportata verticalmente sul margine destro.

Il suo Vescovo lo creava poco dopo Esaminatore prosinodale, Sorvegliante della disciplina del Seminario, Provicario vescovile.

Nell'ottobre del 1871 Pio IX di S.M. lo designava Vescovo di Como.

La nostra diocesi era vedova di Pastore fin dal 1865.

Monsignor Carsana stato consacrato il 19 novembre 1871 entrò al possesso della nuova Sede il 6 gennaio 1872, e pel negatogli R. Exequatur (sorte comune ai Vescovi allora nominati) non potendo abitare l'Episcopio, né avere le rendite della Mensa Vescovile, dovette ricoverare nel Seminario Teologico, ove sostenuto dalla carità del Santo Padre e dei Cattolici, rimase a tutto il 1876, nel cui decorso il Governo ridotto a migliori consigli di equità ed a più elevato sentire, gli concesse quanto prima aveagli negato.

A Como trovò la Diocesi nostra ornata di un ottimo Clero, sotto il venerato e saggio regime di Monsignor Ottavio Calcaterra Vicario Capitolare.

Il nuovo Vescovo giunto in diocesi apportò tutto l'amore di Padre e lo zelo di Apostolo per arricchirla ognora più di ubertosi frutti. Percorse il nuovo campo delle sue fatiche in tutta la estensione della parte Lombarda (impedito da illiberali leggi federali di toccare la notevole porzione posta nel Ticino,<sup>(12)</sup> staccata poi regolarmente il 1° Agosto 1885) una volta per la Visita Pastorale e due volte per l'amministrazione della Cresima, apportatore sempre di salutari istruzioni coll'infuocata e commovente sua parola, e dei carismi dello Spirito Santo coll'imposizione delle mani.

Da ogni parte accorse zelante e pio.

Diramò circolari raccomandando tutte quelle opere di attività sociale imposte dai nuovi avvenimenti. Pubblicò l'Editto *Sanctam Abundii Ecclesiam*, colla mira che condensandovi le molte e disperse prescrizioni delle Sinodi Diocesane e delle Costituzioni Apostoliche riflettenti la vita ed i doveri del Clero, e presentandole a questo raccolte come in un quadro sinottico, gliene facilitasse l'osservanza e ne conseguisse correttezza sempre migliore nel vivere. Pubblicò l'*Epistola Pastoralis de Sacramentis*, documento ricco di utili e pratiche istruzioni intorno ai Sacramenti, e portante la riforma e riduzione dei Casi Riservati in Diocesi, oltre agevolare il mezzo a meglio curare i mali spirituali delle anime.

A Lui devesi principalmente la fondazione e la conservazione del giornale religioso diocesano: *L'Ordine di Como*.

La tenace costanza di Lui nel voler un'opera reclamata dalla necessità dei tempi, vivamente commendata dal sapiente Leone XIII e meritevole quindi del favore e dell'appoggio dei benpensanti, supplì largamente alle deboli forze che molte volte certo non furono sufficienti per corrispondere pienamente alle alte mire del Venerando Prelato.

Largo nei benefici, soccorritore dei poveri, Monsignor *Carsana* morendo lasciò un gran vuoto in mezzo a noi.

---

(12) È del 7 settembre 1888 l'istituzione da parte di papa Leone XIII, con la bolla *Ad universum*, di una diocesi ticinese distinta dalle diocesi di Milano e Como.

Fortunato Egli che nel Cielo gode di quella vita beata che mai non morrà.

Mons. Pietro Carsana  
Vescovo di Como  
Prelato Domestico di Sua Santità  
Assistente al Soglio Pontificio  
Conte Romano  
alla Romana Sede sommamente devoto  
morto da Santo il 31 Dicembre 1887  
nell'età di anni 73

- 135 Sondalo: sua provenienza = da Sondello<sup>(13)</sup>  
nome di una persona di frontale di cognome Battaglia che di nome si chiamava Sondello: come si ricava da una pergamena del 1350 circa che si conserva nell'archivio Comunale ove si legge che tre negozianti di Milano chiedevano da questa Famiglia di Frontale una somma di denaro per debiti che doveva di spese fatte; da dove si scorge che dirigevano una dimanda per esser pagati di questa pendenza in questi termini a Battaglia Sondello di Frontale.<sup>(14)</sup>

*Strade*

- 1874 Nel mese di agosto dell'anno 1874 fu qui l'Ingegnere Carbonera Sig<sup>r</sup> di Sondrio invitato dalla Comunità, che con un suo nipote e due altri periti di Villa, rilevarono sopra loco il disegno e le misure della nuova strada da farsi dal centro alla Frazione di Migiondo, e dal Santo di mezza coltura a Sommacologna tracciando ora la strada vecchia ora vagheggiando la campagna; perché fosse comoda ed avesse la pendenza del 3 per%. Nella detta occasione fu pure dalla medesima occasione tracciata la strada dallo stradone Regio alla Frazione o Parrocchia di Mondadizza e quella che dalleprese deve mettere alla chiesa di Frontale della larghezza tutte non meno di tre metri. Questi progetti furono l'anno dopo mandati a vuoto dalla cambiata amministrazione comunale, perché troppo grandiosi, dispendiosi, e perché bisognava si eseguissero in breve periodo di tempo per asta pubblica. I Comune pagò circa 4 mila Italiane di spesa e i disegni dormono alla Rg.<sup>a</sup> Prefettura di Sondrio, perché per una malintesa colla Comunità da essa ordinati.

---

(13) Tutto lo scritto è percorso da un enorme punto interrogativo seguito da un punto esclamativo, quasi a sottolineare la sorpresa o l'incertezza di tale spiegazione etimologica.

(14) L'etimologia di Sondalo è stata trattata da Remo Bracchi in *La donazione di Richela a Sant'Agnese di Sondalo nel 1215*, in BSAV n. 10 (2007), pp. 18-19.

## Soci del Comizio Agrario

- 1888
- 1 Comune di Sondalo
  - 2 Bidoli Silvestro capitano
  - 3 Chiarelli Pietro di Mondadizza
  - 4 Fanti Can.<sup>co</sup> D.<sup>n</sup> Carlo
  - 5 Zaccaria Sac.<sup>te</sup> Nicolò Prevosto

- 1888 *Catalogo dei Giornali che entrano in Comune*

*Giornali Religiosi*

- 1 L'Osservatore Cattolico di Milano al M.R. Priore di Frontale
- 2 L'Ordine di Como = al Prevosto di Sondalo, al Sig.<sup>r</sup> Pietro Chiarelli ecc.
- 3 Il Bolettino Salesiano = al Prevosto, al Priore ed al Medico-Chirurgo
- 4 Il Resegone di Lecco = al Prevosto di Sondalo
- 5 Il Credente Cattolico di Lugano = al Prevosto di Sondalo
- 6 Le Missioni Cattoliche = al Priore di Frontale
- 7 La Santa Infanzia al Can.<sup>co</sup> Fanti
- 8 Il Popolo Cattolico a Giò Vincenzo Menini

*Giornali Scientifici*

- 1 Arte e Storia – Firenze = al Prevosto di Sondalo
- 2 Bollettino del Naturalista – Siena al Prevosto sud.<sup>o</sup>
- 3 Bollettino Mensuale della Società Meteorologica Italiana una copia al Prevosto ed una all'Albergatore V.<sup>o</sup> Pini
- 4 L'Ateneo Illustrato al Sac.<sup>te</sup> D.<sup>n</sup> Antonio Pruneri Mondadizza

*Giornali liberali*

- 1 L'Eco della Provincia al Pini, al Sig.<sup>r</sup> Bidoli, al Chiarelli
- 2 Il Corriere della Sera = al Sig.<sup>r</sup> Dottore Arnerio, Bidoli e Pini
- 3 Il Sole al Sig.<sup>r</sup> Chiarelli e Giacinto Cappelletti

*Giornali liberali Massonici*

- 1 Il Secolo a .....
- 2 La Provincia .....

*Stagioni e Temperatura*

- 1854 L'estate molta pioggia; settembre caldo forte



- 1862 Romour<sup>(15)</sup> Termometro luglio gradi 21 Febb.° sotto 0 gradi 21.<sup>(16)</sup>  
Il Verno perfettamente asciutto e secco. Dal 20 settembre al 21 gennajo successivo, ne stilla d'acqua ne fiocco di neve. Primavera anticipata: la 4<sup>a</sup> Dom. Quaresima fiorivano le prugna. Il 29 aprile vidi la segale lunga a spiche, nei prati mezzo fieno, sulla Rivera pascolava il bovino, nati i Bigati,<sup>(17)</sup> la Pasqua il 20 aprile.
- 1865 3 Nella nostra campagna per la stagione anticipata 3 luglio semina luglio  
luglio del formentone e 30 giugno e primi luglio fatto il taglio della segale perché matura. Stagione anticipata.<sup>(18)</sup>
- 1867 5 Un scirocco caldo scioglie le nevi più abbondanti fino alla Gennajo  
Gennajo montagna; scolo di acque straordinario d'ogni dove da sembrare come un lago per tutta la Valtellina, interrotte comunicazioni, paesi allagati.
- Maggio 24 Nevicato il 24 maggio dalle 3 alle 6 pom. si è sciolta e rimase solo sul livello di S. Agnese, Tobai, Gedret, Nalont ove si vedeva la mattina seguente, ove un vento scombrò le nubi e la neve si ritirò fino alla chiesa del monte. Sul monte la segale sepolta dalla neve perì. Qui al basso liquefatta presto la neve la segale germogliò e non restò offesa: discreta raccolta. Temperatura Termometro R. dal 5 sopra scese al cader della neve al 3 poi a 2 indi 0 la mattina seguente.
- 1868 Il settembre tutto pioggia senza remissione ad eccezione di Settembre  
Settembre due giorni fino al 2 ottobre ove alle 11 ½ si sentì il tuono e grandine grossa con ghiaccio; pioggia dirotta tutto il giorno, cadderò Rovine, straripa l'adda a Leprese, cade il Rezasasco, straripamento alle case del ponte.
- Divozione Agli 8 di ottobre cessarono le piogge.  
fatta Si fece in Parocchia del Simulacro B.V. del Rosario l'Esposizione. Benedizione la mattina colla Reliquia dell'Assunta all'altare della B.V. col canto delle Litanie e Rosario alla sera per tutta la settimana per invocare il bel tempo.
- 1878 Gennajo l'1 e il 2 Termometro Romuor massimo freddo gradi 9  
freddo.<sup>(19)</sup>
- 1879 Il verno cominciò rigorosissimo col Novembre durò sei mesi di freddo generale da arrivare a gradi 21 di gelo, e a ricordo di persone, da Na[poleone]...<sup>(20)</sup>

(15) Romour (= Réaumur) si trova di volta in volta scritto con diversa grafia.

(16) La temperatura di 21 gradi Réaumur registrata a luglio corrispondono a 26,25 gradi Celsius. Analogamente quella di febbraio dovrebbe corrispondere a -26,25!

(17) I bigatti sono i bachi da seta, i bruchi delle farfalle.

(18) "Stagione anticipata" è scritto verticalmente sul margine destro del foglio.

(19) -11,25 °C.

(20) Il testo prosegue poco oltre. Per la temperatura, v. nota n. 10.

- 1880 Vi fu di straordinario che per la siccità del estate i patati<sup>(21)</sup> seminati in primavera fiorivano in agosto, si credeva perso l'intero raccolto e in 40 giorni, per l'abbondante pioggia di 2 giorni, si raccolsero più abbondanti patati degli altri anni e anche maturi.  
<sup>(22)</sup>[Na]poleone in poi non vi fu mai freddo sì eccessivo, seccarono piante, ucelli e bestie nei boschi, morirono persone sullo stradale di Valtellina dal freddo, morirono bambini gelati nella città di Como. Come dai fogli, morirono perfino persone in Parigi ove discese l'argento vivo nel Termometro Reuomor a gradi 22 sotto zero.
- 1882 Passò il Verno perfettamente asciutto, non si vide quasi mai neve ed in piccolissima quantità che svaporava subito per la mitezza del tempo; allo Stelvio caddé pochi centimetri di neve portato dalla Gazzetta, ed è notizia della servente del Capellano Dn Nicola Bonetti che è colà. La primavera fu poi molto fredda con gelo e neve pasaggera sulla metà di maggio che cadde sulla segale, che si temeva di carestia. Al Monte fu molto rovinata dal gelo; Valtellina vino scadente.
- 1883 L'inverno lungo dal ottobre al Maggio, e sempre neve dal ottobre di spesso fino in fin d'aprile, che si scioglieva poi al piano per un po' di sole. Le segali hanno molto sofferto, e si vedono tanto rare e miserabili a ½ di Maggio da temere scarsità dopo S. Anna; fin di Luglio raccolta la segale oltremodo scarsa, il formentone avrebbe supplito alla scarsità perché sorprendente in fioritura, ma una burasca con freddo, neve e gelo si scaricò il 3 e 4 ottobre sulle campagne, che gelò e distrusse tutto il formentone, e in 40 anni di mio ricordo è la 2ª volta che fali intieramente questa raccolta del formentone. Il prezzo del Bestiame fu molto caro, in causa delle ricerchè della Francia e così si suppli alla fame che vi sarebbe succeduta in quest'anno col acquisto di granaglie estere che furono a prezzo limitato, il sorgo a circa £ 20 al sacco (quintale) e £ 35 la farina frumento, all'incontrario il fieno fu abbondante.  
Quasi totale scarsità della campagna, grano.<sup>(23)</sup>  
*Inverni miti* – Giornale l'Ordine di Como li 25 Genn° 1884
- 1884 La mitezza del corrente Inverno non è nuova nel corso degli anni.
- 1172 Nel 1172 la dolcezza del verno permise agli alberi di coprirsi di foglie gli uccelli covavano ed ebbero i loro piccini in febbrajo.
- 1289 L'anno 1289 non ebbe Inverno.

---

(21) Patata viene usato al maschile.

(22) Continuazione della descrizione delle condizioni atmosferiche del 1879.

(23) Giunta scritta verticalmente sul margine sinistro del paragrafo.

- 1421 Nel 1421 gli alberi fiorirono in marzo le vigne in aprile, le ciliege maturarono in aprile, le uve in maggio.
- 1538 I giardini erano coperti di fiori in gennajo.
- 1672 L'anno 1672 offrì gli stessi fenomeni del 1172.
- 1585 Nel 1585 in Francia si ebbero spighe a Pasqua.
- 1607 Gli anni 1607, 1609, 1613 e 1617 non vi ebbero inverno.
- 1659 Non vi fu ne gelo ne neve nel 1659 e nel 1692.
- 1781 Finalmente la dolcezza della temperatura del verno 1781 e del 1807 e 1822 è citata come eccezionale in tutti i trattati di meteorologia.
- 1866 Anche il 1866 si segnalò colla grande inondazione della Senna fu dolcissimo.
- 1884 In Sondalo passò senza neve e dolce nel Dicembre e Gennajo il popolo andava alla poiriva<sup>(24)</sup> sui boschi a fare lo strame, e in detto inverno sul bosco di Sortena si diedero licenze a chi ne voleva, e si tagliarono le piante alte che vi erano in mezzo agli allievi, e ciò per far legna.
- 1885 5 Passò il Verno di mite temperatura, con qualche spruzzo di neve di quando in quando che si scioglieva col primo sole, fino al Maggio. Lì 5 di questo mese cominciò la temperatura ad imperversare furibonda, alle 8 del mattino dopo la pioggia veniva dirotta la neve alternativamente per tutto il dì e cadde sulle messi che durò fino giorno dopo; e così fece ai 25, con piogge dirette e venti alternativamente con tre volte la neve, così che per le brine e i geli si credeva per quest'anno perduta la 1<sup>a</sup> raccolta, si gemeva dal popolo si suonavano al cader la neve in tutte le contrade le campane, i trefogli anneriti, il frumento abbrustolito in parte, e ciò avvenne in tutto il terziere della Valle (mentre nelle altre parti si gemeva per la grandine caduta, fulmini e straripamenti de' fiumi per le continue dirette piogge. Volle la Provvidenza che il danno non fosse così grave come si credeva, poiché il 25 d.º cominciò la stagione buona il caldo e a fiorire la segale, epoca che si verifica tutti gli anni nei dintorni del centro.
- 1887 21 Il verno fu lungo e andò più che gli altri anni nevi e ghiacci continui fino alla fine maggio fin oggi sono tutti senza fieno (per non aver potuto far pascolare i minuti<sup>(25)</sup> le capre il verno) ora si pascolano i prati dalle bovine. La neve che cadde così abbondante qui come a tutte le montagne della Lombardia portò molte valanghe e disgrazie di persone sepolite e di danni: basta dire solamente qui a Rezzalo quasi tutti i casolari rovinati e sepeliti,

(24) Italianizzazione del dialettale *poerif* 'ombroso, posto a bacio'.

(25) Il bestiame minuto, in genere riferito a ovini e caprini.



così distrutti dalle valanghe le case di dombastone di Toc per le valanghe verso la valle di Toc ed anche quelle di Sommacologna Cologna distrussero boschi; da qui le licenze di legname<sup>(26)</sup> per le fabbriche delle casere di Sondalo e Terra minore fatte di nuovo impianto.

---

<sup>(26)</sup> La parte che segue dell'annotazione è aggiunta verticalmente sul margine destro del foglio.

- 21 Maggio. Venti del nord: portano neve fino alla pianura con burasca, come fece anche il 26 detto dell'anno scorso, che però non vi furono gravi conseguenze fu anno ordinario di fieni con poca paglia e segale. Quest'anno il fieno in maggio costa 1 lira al peso cioè 8 chili e non se ne trova più. Coi primi di giugno cominciò a far caldo e cominciano a germogliare di nuovo i patati e altri generi stati dissecati dalle nevi e brine del 21 e 22 maggio.

*S. Clemente – Centenario*

Sulla strada che mette alla piazza in faccia alla Fontana vedesi l'immagine di S. Clemente e S. Giovanni, con una piccola lapide nel muro della casa

- 1877  
Centenario  
fatto in  
memoria  
della  
comparsa  
dell'acqua  
nel borgo  
di Sondalo
- ove descrivesi il miracolo dell'apparizione dell'acqua nella cantina della casa sotto la Rupe da dove discende. Dalla comparsa dell'acqua fino a quest'anno 1877 fu sempre cantata la S. Messa all'altare del Taumaturgo Cocefisso la mattina. In quest'anno a promozione del nuovo Parroco Prevosto D<sup>n</sup>. Nicola Zaccaria si celebrò da tutto il popolo della Parrocchia in oggi 23 novembre il Centenario di detta comparsa del acqua con pompa e solennità. La vigilia fu sparo di mortaretti sul piazzale di S. Marta all'imbrunire, il simile all'alba della mattina, indi messa prima, una S. Messa in S. Marta alle 9, poi messa solenne in Parrocchia. Alle 2 pom. Vespri in S. Marta col esposizione della Reliquia della B.V. e benedizione. Indi colla Processione di tutto il popolo si andò alla fontana; la strada e la Piazza era zeppa di gente anche dalle circonvicine Parrocchie intervenute per vedere la Festa, la pompa della pavesata,<sup>(27)</sup> della porta trionfante, e della galeria sulla strada avanti la sorgente; quivi si passò alla benedizione dell'acqua col sale, come al Rituale, mettendo il sale nell'acqua ed aspergendo il popolo con l'acqua benedetta, fra il canto degli Inni ed il fragore dei mortaletti.<sup>(28)</sup> Alla sera vi fu l'illuminazione generale fatta spontanea alle case del paese, coi luminari su tutte le finestre, oltre l'illuminazione su tutti gli archi del portico della Parrocchia di S. Anna oltre tutti i fuochi dei roveti improvvisati dai fanciulli sulle colline, vi furono i fuochi di Bengala e fuochi artificiali sulla piazza Comunale fatti da esperta mano, tra il fragore dei mortaletti sotto il sasso del torchio, mentre la piazza era gremita di gente accorsa e di forestieri accorsi per il non mai più veduto spettacolo, tutto nuovo per i nostri conterranei che non avevano mai veduti i fuochi artificiali,

(27) Ornata a festa (con festoni, bandiere o altri addobbi).

(28) S'intende "mortaretti".

- essendo la prima volta che ebbero luogo nel paese, il tutto per opera del medesimo Prevosto.
- 1977  
N.B.  
Vedi Nota  
a pag. 60  
1877, 11  
settembre  
1877, 17  
giugno  
1891, 18  
agosto
- Scrisse questa memoria perché i posterì l'eggendola cerchino di mantener viva la fede de' suoi antenati facendo e celebrando all'epoca dei Cent'anni la sempre cara memoria del prodigioso primo sgorgare del acqua della fontana; e che nel anno 1977 si rinovi la detta festa.
- Cadde e si celebra in Grossotto il Centenario della B. Vergine delle Grazie (interviene il Vescovo di Como Monsignor Pietro Carsana).
- Correndo in quest'anno il III centenario dell'Angelico S. Luigi, buon numero di giovani di Sondalo (Maschi e femmine) guidati dal Rev. Parroco D<sup>n</sup> Nicola Zaccaria si recano al Santuario di Sazzo per onorarne ivi l'insigne reliquia.
- 1891, 18 agosto Centenario VIII dalla nascita di S. Bernardo. Per insinuazione dello zelante parroco di Frontale Dn. Stefano Sertorelli, in quest'anno la valle di Rezzo si vide riboccante di pellegrini accorsi per festeggiare questo Centenario solennizzato per gravi ragioni, dietro concessione dell'Ordinario il giorno 18, invece che il 20. Un piccolo atrio intessuto di pino, larice e rododendro e muschi, sormontato da un cartellone dava un aspetto maestoso a tutta la facciata della Chiesuola. Sul cartellone leggevasi la seguente epigrafe dettata dal Rev. Parroco Nicolò Zaccaria, Vicario Foraneo di Sondalo:
- Festeggiate  
o popoli  
l'VIII centenario  
del Grande  
S. Bernardo  
Padre e dottore  
Mellifluo.  
Il suo valido  
Patrocinio  
Invocate  
Devoti
- In Chiesa faceva bella mostra gran parte della ricca argenteria della Parrocchia di Frontale, ed un altro cartellone appeso sopra il presbitero su cui leggevasi:
- S. Bernardo  
Illumina il mondo,  
Distruggi l'errore  
S'accorga la Chiesa  
Che tu hai di nuovo incatenato  
il Demonio.

Più di 50 Comunioni si fecero in quella mattina. Vi furono 3 SS. Messe e 4 Sacerdoti, e 7 Chierici parte di Sondalo, e parte di Piatta sul Bormiese e uno di Villa di Tirano. Sei cantori, rappresentanza della cappella di Tirano guidati da quel valente organista Maestro Gilardi che suonava l'Harmonium, eseguirono una gradevole Messa in canto figurato. L'incipiente corpo musicale di Piatta composto di 9 suonatori alla Elevazione e alla Consumazione della Messa Solenne (cantata dal Rev. D. Giuseppe Vitalini Can<sup>co</sup> di Sondalo,) nonché nella processione, fecero udire dei pezzi graditissimi. Vi fu sparo dei mortaletti per tutto la mattina. Al Vangelo il M.R.D. Emilio Poletti, Vice Rettore del Seminario Maggiore di Como, disse l'orazione panegirica. Con brevi parole che erano altrettanti tratti di pennello percorrendo la vita del Santo Abate di Chiaravalle, ne fece risaltare le virtù principali che propose alla imitazione dei numerosi uditori. Ebbe dei tratti commoventissimi esposti con quella "facilità sì difficoltosa" che fa intendere al popolo incolto le cose più sublimi. Per comodo degli uditori obbligati a star fuor della chiesa, ed erano di gran lunga i più, si improvvisò una tavola all'ingresso della Chiesa che servì al Predicatore di Cattedra. Era rozza, ma non si mette talvolta anche l'oro più fino nei ripostigli più vili e reconditi? Subito dopo la Messa vi fu il canto dei Vespri con servizio in terzo<sup>(29)</sup> come a Messa, poi la Processione percorrendo gran parte della prateria di S. Bernardo. La cerimonia terminò colla benedizione della reliquia del Santo.

Si erano colà portati per la processione perfino gli Stendardi migliori, e tutti i cerofarari,<sup>(30)</sup> e ogni cosa occorrente. Dopo una breve refezione presa nell'aperta pianura, rallegrati da qualche pezzo scelto di canto e di suono si diradarono quei numerosi crocchi, rimanendo ben impressionati tutti quei contadini, non avendo mai o ben di rado veduto tanta pompa né uditi tanti concerti, e questo solamente in paesi lontani.

Questa festa fu annunciata 15 giorni prima con avvisi sacri a stampa, spediti a tutti i paesi del terziere superiore della Valtellina, e dopo fu pubblicata nell'Osservatore Cattolico di Milano, giornale diffusissimo quant'ogni altro mai, in Italia.

Ch GD. Zubiani

---

<sup>(29)</sup> Con tre sacerdoti concelebranti.

<sup>(30)</sup> I candelabri processionali, in dialetto di Sondalo detti *solferàri*.



1923, 1  
maggio

*1.° Centenario dalla morte del Prevosto Per Ant.° Lambertenghi*  
Varie circostanze impedirono di festeggiarlo nel 1923, tanto più che non erano pronte le opere stabili che doveano restare come ricordo. Intanto fu messo in opera il nuovo quadro delle Anime purganti del pittore Fumagalli di Delebio. Nei giorni 14-15-16 Nov. 1924 fu invece celebrato e ricordato più convenientemente. Il 14 alle 10 fu benedetto l'organo col Prevosto Giacomini di Grosio, poi esposto il SS. Crocifisso sull'altar Maggiore e cantata sull'organo una Messa di Perosi da 8 Sacerdoti, sedendo all'organo il Conterraneo Parroco di Boffetto Sac. Valmadre. Alle 14 Via Crucis, benedizione col SS. Sacr.<sup>10</sup> e Conferenza alle donne tenuta dal D<sup>e</sup>. D<sup>na</sup>. Evaristo Peccedi Capellano del lavoro a Sondrio. Il 15 alle 10 fu esposta a guisa di feretro, l'urna colle ossa del Lambertenghi, in mezzo alla Chiesa. Messa funebre in musica e discorso commemorativo del D<sup>e</sup>. Peccedi. Il 16 Messa solenne pure in musica, processione col SS Crocifisso portato da due Sacerdoti e 4 giovanotti, eretto anziché orizzontale. Percorso come a Venerdì Santo, con banda, numerosi confratelli, strade pavesate con pini, fiori, drappi, quadri, fontane zampillanti ecc. Numerosissimo il popolo anche forastiero invitato da appositi manifesti diramati ai Parroci da Bormio a Tirano. Si ebbero circa 600 Comunioni. Fu invitato il Vescovo



Movicetti,<sup>(31)</sup> che con bella lettera si scusò per impegni precedentemente assunti.

Questo triduo farà epoca in paese essendo riuscito di generale soddisfazione. La spesa, sostenuta dal Parroco ammonta a circa £ 1300,00.

*Sacerdoti e M.o Rdi Parrochi di Sondalo*<sup>(32)</sup>

- 1622 Ebbero principio i Registri Parrocchiali di Battesimi che esistono  
Aprile 11 in archivio della Prevostura cioè per opera del Rettore Curato.  
dal 1622 al 1653 un libro lettera A. dal 1653 manca fino al I Battesimi  
1682. Il libro B. al 1709. dal 1711 al 1742 III libro dei nati e  
Battezzati. Dal 1742 al 1767 D. dal 1768 al 1792 E. dal 1812  
al 1843 F. VII libro 1843 al 1855 G. dal 1856 al <sup>(33)</sup>  
Dal 1638 al 1710. II libro B. dal 1711 al 1818. III dal 1818 al Matrimoni  
1848 D. IV dal 1848 <sup>(34)</sup>E.  
Dal 1711 al 1755 A. II libro dal 1755 al 1810 B. III dal 1810 Morti  
al 1834 C. IV dal 1835 al 1865 E. libro V dal 1866 al  
1878 F  
1622 Be...<sup>(35)</sup> Giò Battista Parroco Rettore di Sondalo (Non si ha nota  
ne libri anteriore a questo).  
1626 Imeldi Gabriele <sup>(36)</sup>= 1628 Bottigioli Pietro Parroco  
1622 Meninello M.R. Curato = 163...<sup>(37)</sup> Zuccola Francesco Curato =  
1638 Vicedomini V. Parr. era nativo di Morbegno.  
1646 <sup>(38)</sup> Vincenzo Vicedomini Rettore Curato.  
1662 Molto Reverendo Sig.<sup>r</sup> Vicedomini Vincenzo dal 1635 al 1690 di  
Morbegno  
1664 I° fu il primo Prevosto. Per opera del medesimo nel 1664 addì 10  
Luglio (vedi fondazione della Prepositura e due Canonicati sotto  
il Titolo il 1° di S. Marta e il II° di S. Agnese Rogito Rusconi  
Notajo fatta in Sondrio, passando e visitando la Valtellina  
in Nunzio Apostolio<sup>(39)</sup> Federico Bortolomeo Patriarca di  
Alessandria) fu eretta la Cura di Sondalo in Prepositura, e ai  
due Capellani fu dato il Titolo di Canonici come appare dal d°  
Rogito e susseguenti investiture, che si conservano nelle carte

(31) Lettura incerta.

(32) Per la cronologia, curata da don Gianni Sala, si veda *I parroci di Sondalo attraverso i secoli*, pubblicazione edita "a ricordo dei 350 anni della costruzione della chiesa parrocchiale", 1978.

(33) Spazio vuoto.

(34) Spazio vuoto.

(35) Il nome è pasticciato.

(36) Spazio vuoto.

(37) L'anno è pasticciato.

(38) La data fu poi corretta in 1655.

(39) Così nel testo.

- del Canonico Fanti.
- 1680 2 Seccamoneta fu Pietro Prevosto di Sondalo.
- 1709 3 Prevosto Cardoni Antonio secondo Parroco Prevosto di Sondalo.
- 1740 4° Pedraccini Gian Antonio (ex Canonico a S<sup>a</sup> Marta) Parroco Prevosto di Sondalo che fu il 4°.
- 1778 5° Lambertenghi Dn. Pietro Antonio che fu il V<sup>(40)</sup> Prevosto (di felice memoria) di Sondalo già curato di Mondadizza 1730 nato defunto nel 1823. nel 1882 il 26 Xbre con solenne pompa si inaugurò l'urna, ove riposano le sue ossa con pergamena, che giace sotto l'organo, estratte dal monumento sotto la Balaustra<sup>(41)</sup> del altare mag<sup>re</sup>.
- 1824 6° Cristani Dn. Domenico da Priore a Frontale nominato qui di Sondalo 1844 decesso
- 1845 Balzarotti Giò Economo Spirituale, qual (Canonico di Mazzo di Como
- 1846 7° Confortola Domenico in febbrajo, che rinunciò 11 9bre 1877 di Livigno
- 1877, 8bre 7 Zaccaria Dn. Nicola Economo Spirituale di Sondalo  
8 propriamente di Ardenno. Fu nominato Prevosto nel 11 Agosto 1878 a pieni voti cioè N 215. Morì il 4 Maggio 1906 e fu sepolto in Sondalo.
- 1907 9 Sac. Zubiani Giov. Dom.<sup>co</sup> già canonico a S. Marta ed Ec. Sp. Di S. Agnese morto il 5-6-1934  
NB: continua a pag. 183

*Canonici Coadjuutori in parrocchia di S. Maria in Sondalo.*

La prima parochia si crede S. Marta.

Si crede in seguito S. Agnese.

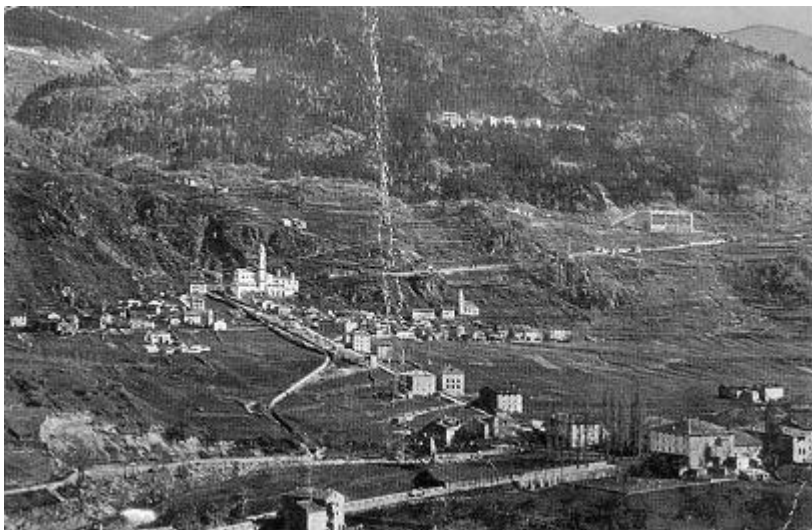
Circa l'attuale S. Maria Assunta diretta dai Benedettini fino al 136...<sup>(42)</sup>

- 1577 Prete Giacomo di Pradello Beneficiale di S. Agnese.
- 1664 10 Per Opera del R. Curato Vicedomini come dalla Fondazione 10  
luglio 1664 Rogito Rusconi la Cura fu eretta in Prevostura, e prese il titolo di Prevosto ed i due Capellani – Menini, e Sassella – che erano Capellani presero il titolo di Canonici.
- 1644 Silvestri dei Silvestri di Livigno fu Capellano Coadjutore di S. Marta.
- 1644 I° Canonico di S. <sup>a</sup> Marta fu il R. Francesco Menini di Sondalo.
- 1644 I Canonico di S. Agnese il R.<sup>do</sup> Sasella Don Giacomo di Sondalo.

<sup>(40)</sup> Numerazione corretta da IV° a V.

<sup>(41)</sup> Così nel testo.

<sup>(42)</sup> Anno non leggibile.



- 1640 Castello Carlo Capellano S. Marta (contemporanea a Vicedomini) di Sondalo.
- 1715 Secamoneta Giò Francesco Ecc. Spirituale al Canonico di Sondalo.
- 1717 Mazzetta Tomaso Ecc. Spirituale al Canonico di Sondalo. Canonico Secamoneta Franc.<sup>co</sup>.
- 1730 Fanti Don Lorenzo Capellano dei Disciplini Confraternita di Sondalo.
- 1730 Gambarri Marcantonio Canonico S. Marta (Sommacologna) di Sondalo.
- 1768 Bettini Filippo Canonico di Sondalo.
- 1768 Canonico S. Marta: Giorgio Antonio Pedraccini (poi fatto Paroco) Sondalo.
- 1755
- 1740 1740 Canonico S. Marta Giò Angelo Peraldini Mondadizza.
- 1760<sup>(43)</sup> Bettini Filippo Canonico di Sondalo.
- 1780 Zubiani Dn. Martino Canonico (Capellano a Migiondo di Sondalo).
- 1740 Pilotti Gio Maria fu Maestro della Scolastica Maggiore di Latino di Sondalo.
- 1840 Cardoni Dn Giuseppe fu Capellano di Sondalo.
- 1824 Capitani Dn Tomaso Capellano a Monte Feleit di Sondalo.
- 1820 Carino Antonio Rinaldo Ecc. Sprituale di S. Marta (ex frate)

---

<sup>(43)</sup> La data è pasticciata. Il 6 sembra sovrapposto al 7, trovandosi non allineato alle altre cifre.

- 1810 Comparoco al Prevost Lamberteghi<sup>(44)</sup> di Cologna.  
Cardoni Giò Battista Beneficiale della Scolastica e maestro di Latino di Sondalo.  
Mazzetta R. Dn Tomaso (Vedi sopra). 1869, 20 febbraio Pozzi Giuseppe di Sondalo 1869 Grosio decesso.
- 1800 Dal Pozzo R. Dn. Simone Canonico di S. Marta lì <sup>(45)</sup> nato in Sondalo (1811 decesso).
- 1820 Antonioli R. Dn. Giuseppe fu Ecom<sup>o</sup> Spr. del del 1<sup>o</sup> Canonico nato a Grosio ove morì.
- 1819 al  
1843 Secchi R. Dn. Antonio fu Economo Spirituale del 1<sup>o</sup> Canonico nato a Oga 1843 decesso.
- al 1843 al  
1844 Schena R. Dn Francesco Economo Spr. di S. Marta ora Parroco a Oga.
- dal 1818 al  
1876 R. Dn. Lorenzo Simonelli fu Economo Spirituale al Canonico 2<sup>o</sup> nato in Sondalo. 1876 decesso.
- 1845 li 2  
Agosto Fanti Carlo Antonio di Lorenzo Canonico a S. Marta nominato a pieni voti nel 1850 di Sondalo.  
Morto il 2 Maggio compianto da tutto il popolo come un padre 1888.
- 1888 Il giorno 24 Agosto entrava in qualità di Ec. Sple di Sondalo il R.<sup>do</sup> Sac. D.<sup>n</sup> Giuseppe Vitalini di Valfurva (Uzza) ordinato in quest'anno da M<sup>r</sup> Tavani essendo vacante la sede di Como il giorno 26 Maggio.<sup>(46)</sup>  
<sup>(47)</sup>nato nel 1815 in Sondalo da Menini Giò Vincenzo e Muscetti Giovanna in Pradella Menini Lorenzo ordinato Sacerdote in Como l'anno 1844 e fatto subito canonico della chiesa di Mazzo e morì colà il 13 di Febbrajo 1886.

Dal Pozzo Giò. Andrea di Stefano e Gambarri Maddalena, nato a Sondalo (Sommacologna) l'anno 1852 li 8 Giugno. Ordinato Sacerdote addì 11 Giugno 1881, celebrò la I<sup>a</sup> Messa a Sondalo nella Solennità del Corpus Domini. Fu mandato Ec.<sup>mo</sup> Sp.<sup>le</sup> a Pedenosso, poi a Cepina, indi a Cremenaga poi il 5 Luglio del 1889 fu trasferito Ec.<sup>o</sup> Sp.<sup>le</sup> a Campovico. Il I Gennaio 1894 entrava Ec. Sp a Frontale, e il I Luglio 1897 passava Capellano quiescente a Migiondo. Il 30 Dicembre 190<sup>(48)</sup> si trasferiva Capellano a Lovero. Nel Novembre 1922 si ritirò pressì il nipote Zubiani Marco a Sondalo Terra Minore.

Zubiani Giovanni fu Giacomo nato a Sondalo – Economo Sp. del Canonico di S. Marta dal 25 Dicembre 1892 qui nominato titolare a pieni voti nel 1895.

---

(44) S'intende "Lamberteghi".

(45) Spazio vuoto.

(46) Segue una riga illeggibile.

(47) Continuazione di qualche altro brano precedentemente iniziato.

(48) Così nel testo.



Passato al Ben. Prep. con votazione 9 Dicembre 1906.

Dal Pozzo G. Battista fu Stefano fratello del D. Andrea di cui sopra. Fu ordinato a Bormio nell'occasione del solenne trasporto di quel taumaturgo Crocifisso, il giorno 27 Agosto 1893 e morì il g. 27 Gennaio dell'anno seguente 1894 nella casa della Capellania di Migiondo.

Gambarri Pietro di Marco nato a Sommacologna, fu ordinato nella primavera del 1897. Fu per qualche mese Cappellano a S. Maria di Cepina, attualmente a Rogorbello (Montagna) in Parrocchia di Vervio.

Valmadre Mario di Felice e fu Domenica Garavatti – nato in Sondalo Terra minore il <sup>(49)</sup>

Don Giovanni Graneroli

Don Virginio Zubiani

Don Raffaele Zubiani n. 1924 – † 1998

Don Biagio Muscetti n. 25.09.1913 – † 21.12.2004

10 Sac. Felice Gaffuri da Como già parroco di Oga – fu Prevosto dal 1935 al 1964 quando rinunciò ritirandosi a Como.

11 Sac. Pietro Pini da Raveledo di Grosio già parroco di Bedero – fu Prevosto dal 1964 al 1974.

12 Sac. Gianni Sala da Grosotto – già teologo di Tresivio e parroco di Ambria, quindi dal 1965 parroco di Pianello Lario. Fece l'ingresso in parrocchia il 24 Novembre 1974.

*Curati della Parr. Di Giò Battista in Mondadizza<sup>(50)</sup>*

1656 Questa Parrocchia sotto il titolo di S. Giò Battista fu fondata nel 1656, era Vice Parrocchia e nel 1724 fu eretta in Parrocchia.

1714 Era Vice Curato di Mondadizza certo Prete Bettino.

1724 detta Vice Parrocchia fu distaccata dalla Matrice di Sondalo ed eretta in Parrocchia nel 1724 (Chiesa sussidiaria S. Giò Nepomuceno) (Vedi lo storico Quadrio Vol. II p. 502<sup>(51)</sup>)

1820 Dea Dn. <sup>(52)</sup> di Bormio decesso in Mondadiz<sup>a</sup> 1827.

1840 Premuselli Dn Giuseppe Comasco di Valcuvia decesso a Mond[adiz]za 1850.

<sup>(49)</sup> Spazio vuoto. Don Mario Valmadre era nato il 19 giugno 1878 ed è deceduto a Boffetto il 14 febbraio 1927.

<sup>(50)</sup> Per la cronologia dei parroci di Mondadizza, curata da Gianni Sala, si veda "Voce Sondalese" n. 3/1991, pp. 15-19.

<sup>(51)</sup> Spazio vuoto.

<sup>(52)</sup> Spazio vuoto.



- Galli<sup>(53)</sup> Dn Eugenio di Bormio; ossia Clivio Dn Frac. Can. Mazzo Ec. Spir.
- 1850 Troncana Dn Pietro di Oga ritoratosi a Bormio decesso 1877.
- 1860 Galli Dn Eugenio di Livigno promosso alla Parr<sup>a</sup> di Malenco.
- 1866 Pini Dn Domenico novello di Grosio traslocato a Tiolo 1868.
- 1868 Pini Dn Giovanni di Oga decesso in Mondadizza adì 20 Genn. 1879.
- 1879 Zaccaria Dn Nicola, attuale Parroco Preposto di Son[d]alo fu ordinato dal Ordinario Diocesano Economo Spirituale di questa Parrocchia, fu coadjuvato dal Sacerdote Bormolini Bernardo di Livigno nei mesi d'inverno e da Bonoli Dn Giuseppe nell'estate. Il 1.° si traslocò a Castello dell'Acqua, e l'ultimo a Scaria Valle Intelvi.
- 1880 Zaccaria sud.º supplisce anche a questa Parrocchia come Ecc. Spir. 1882 rinunciò.
- 1883 Prunerì Dn. Antonio in luglio del 1882 nominato E. Spirit<sup>e</sup> a Mondadizza, nato a Grosio.
- 1892 Mazza D<sup>n</sup>. Giuseppe di Tirano morto a Mond. Il 29 Dic. 1907.
- 1908 Motta D<sup>n</sup>. Giov. Nepomuceno di Livigno; passato Parroco a Trepalle Agosto 1921.
- 1922-1939 Besseghini D<sup>n</sup>. Giacomo di Grosio. Trasferito da Bratta, dopo pasqua di quest'anno.

---

(53) Sul cognome è stata tracciata una barra obliqua.

- 1939-1956 Della Vedova Pietro, nato in Australia, ma originario di Sernio passato Prevosto a Cadorago morto a Grosio il 13-4-1939.
- 1957-1969 1957-1969 Damiani Norberto di Tirano, coadiutore a Castione Andevenno. Venne parroco a Mondadizza nel 57 e vi rimase fino al 69 quando si trasferì a Lovero.
- 1970-1972 1970-1972 Camerini Giuseppe. Prima Coadiutore a Traona e poi parroco di Cercino, venne a Mondadizza nel 70. Nel 71 passò cappellano all'ospedale di Bormio, rimanendo titolare sino alla fine del 72.

*Curati della Parrocchia di S. Gotardo in Leprese*<sup>(54)</sup>

Fu fondata questa Parrocchia sotto il Titolo di S. Gotardo nel 1649.

- Nel 1649 Questa Parrocchia distaccata dalla matrice di Sondalo nel e separata nel d° anno 1656. <sup>(55)</sup>  
*Parroco Curato Ghislanzoni*  
il quale vi fondò un Beneficio di juspadronato che fu disfatto nel 1870 dai Compatroni di Chiuro.
- 1600 Casolini Curato vi fondò pure un Beneficio Padronato, che fu disfatto 1870 per volere di padronato Casolini di Leprese (Legge del Governo del 1866)
- 1714 Era curato di Leprese certo Carcer.
- dl 1720 al 1733 Era curato Rdo. Dn. Francesco Stupano.
- 1830 Colturi Dn <sup>(56)</sup> Curato in Leprese decesso colà nel 1845 oriondo di Cepina.
- 1845 Pozzi Dn Giuseppe di Sondalo traslocatosi alla Vernuga ove morì 1870.
- 1860 Martinelli Dn Gervaso traslocatosi a Pedenosso di Bormio.
- 1867 Martinelli Dn Pietro traslocatosi nel Vicariato di Berbenno nel 1871 alla Parr<sup>a</sup> di Della Valle oriondo di Isolaccia.
- 1873 Andreola Dn Giuseppe di Bormio fatto Sacerdote in quest'anno vi stette a regere questa Parrocchia due anni poi si trasferì nella Parr. di Tiolo. Egli diede principio alla nuova Chiesa (sotto il titolo di S. Pietro) eretta sulla strada Reggia in questi anni principalmente per l'attività indefessa del Zelantissimo Sacerdote Dn Giovanni Pini di Oga che suppliva di Parroco in d<sup>a</sup> Parr<sup>a</sup> ed anche alla Parr<sup>a</sup> di Mondadizza alternativamente celebrando due SS. Messe la festa per ordine del Ordinario Diocesano per la gran penuria di

<sup>(54)</sup> Per la cronologia dei parroci di Le Prese, curata da Gianni Sala, si veda "Voce Sondalese" n. 5/1992, pp. 12-15.

<sup>(55)</sup> Spazio vuoto.

<sup>(56)</sup> Spazio vuoto

Sacerdoti: non potendo supplire la matrice di Sondalo avendo in quest'epoca solo due Sacerdoti un Canonico ed il Prevosto. Detto Sacerdote servì per 5 anni le due Parrocchie, e decesse in Mondadizza 1879 nell'età di 49 anni.

1877 NB. Fu smantellata la chiesa vecchia di S. Gotardo in Leprese perché resasi inservibile. Per Decreto Civile ed Ecclesiastico (anche ad opposizione dei circonvicini della chiesa.

*Parocchia di S. Pietro in Leprese*

1874 Fanti Dn. Carlo di Lorenzo di Sondalo Economo Spirituale della Parrocchia di Leprese (fungendo la Cogitoria<sup>(57)</sup> di Santa Marta in Sondalo) coll'ajuto del Parr. di Mondadizza) fu continuata la chiesa nuova di Leprese sotto il titolo di S. Pietro Apostolo che fu ridotta altre a funzionarla nel Settembre 1877 fu Benedetta coll'intervento di numeroso popolo del Vicariato e di ben 19 Sacerdoti circonvicini (Detta chiesa fu fabbricata a forza di questue, ottenuto il permesso Prefettizio, nella Valtellina, ed ancora coll'ajuto delle lotterie, fu ridotta fino allo stato presente, con passività esistenti fatte dal Parr°. Dn Giò Pini.

1879 Sartorelli Dn Stefano in quest'anno 1880 celebra la festa due S. messe cioè a Frontale quale Priore, e a Leprese quale Economo Spirituale anche di questa Parrocchia, attesa la grande scarsità di Sacerdoti, e fa tutte le veci di Parroco: e nel 1880 cessa di celebrarvi la messa festiva perché renitente il popolo alla primizia. dopo alcuni mesi il medesimo intraprende tutte le funzioni come prima. La rendita del Benef.° Parr. e<sup>(58)</sup> sussidiato dal Governo per Ital. £ 200 annue, e per altre 200 sul fondo dell'Economato Generale.

1892 In seguito a reclami dei Frontalesi il Vescovo Mons. Ferrari in visita Pastorale lascia il Sac. Sertorelli pel solo servizio spirituale di Frontale assegnando invece l'Economato di Leprese al Sac. Mazza Parr°. di Mondadizza.

1902 Il g. 20 Aprile entra in Parr°. di Leprese quel Parroco Titolare il M.R. D. Onorato Dei Cas di Piatta, già da quattro anni parroco a Trepalle.

Fu accolto modestamente ma con molta cordialità. Sulla porta della Chiesa si leggeva la seguente iscrizione dettata dal Sac. Zubiani:

Col sorriso della speranza  
Leprese orfana da sette lustri  
accoglie

<sup>(57)</sup> Si intende Coadiutoria.

<sup>(58)</sup> S'intende "è".



D. Onorato Dei Cas  
Padre e Pastore  
20 Aprile 1902

*Curati Priori nella Parrocchia di Frontale*<sup>(59)</sup>

- 1629 Questa chiesa fu eretta nell'anno<sup>(60)</sup>  
1711 Dalla Valle Giò Pietro del luogo col Capellano Mazzetta Giò  
1730.  
disgiunta dalla matrice di Sondalo nell'anno 1629 e nel 1711  
fu dato il titolo di Priorato e il Curato fu chiamato col titolo di  
Priore e colla facoltà di portare il Rochetto.<sup>(61)</sup>  
(62)
- 1800 Dalla Valle dn Pietro nativo di Frontale resse questa Parrocchia.  
(63) Vi successe il Priore
- 1820 Gaspari dn Francesco Maria di Oga, che si ritirò vecchio  
impotente 1840.
- 1846 Silvestri dn. Domenico di Livigno fu colà Priore e si ritirò.  
1858 Pietro Giovanna dn Giuseppe di Furva servì fino all'anno 1874  
1874 poi si mise a Bormio in quiescenza.  
1874 Bonguglielmi Dn Giacomo di Brusio servì tre anni al 1877 fu  
traslocato in Furva.
- 1878 NB Bonetti Dn Nicola di Bergamo mandato dal Vescovo nel  
mese di Giugno servì 4 mesi e già vecchio si ritirò a Vervio.
- NB Gli ultimi mesi del 1878 fu la Parr.<sup>a</sup> senza Sacerdoti e i Battesimi  
del mese di Gennajo 1879 furono fatti in Parr.<sup>a</sup> di Sondalo: tutto  
per la penuria grande in Diocesi di Ministri di Dio.
- 1879 Aprile. Sacerdote. ...  
Sartorelli Dn. Stefano di Bormio (piatta) fu nominato Parr. Priore  
a pieni voti e prese possesso della Parrocchia.
- 1884 Il R.<sup>o</sup> Sacerdote di intelligenza col popolo di Frontale a mezzo del  
Mazzetta Giuseppe di Gravedona oriondo di Fumero intraprese  
la causa col R. Demanio per la Ricupera della Capelania di  
Fumero stata soppressa verso il 1870 dal Demanio, convertite le  
rendite a favore dello stato a seconda della legge di conversione  
anno 1866 di tutti i Benefici semplici e di padronato.
- 1894 Sac. Giò Andrea Dal Pozzo Ecc Spr fino al 30 giugno 1897.
- 1897 D.<sup>n</sup> Domenico Re nominato Parroco Priore nei comizi del  
11 Luglio 1897 fa l'ingresso in Parrocchia il g 18 Luglio

(59) Per l'esatta cronologia dei parroci di Frontale, si veda G. SCHENA, *Frontale tra Otto e Novecento*, in BSAV n. 12 (2009), pp. 259-264.

(60) Spazio vuoto.

(61) Sopravveste di lino bianco con pizzo, lunga fino a mezza gamba.

(62) Spazio vuoto.

(63) Così nel testo.

- festeggiandosi la BV. del Carmine. Il Re è nativo di Roncaglia Vicariato di Caspano.
- 1907 Sac. D.<sup>n</sup> Giuseppe Santelli da Oga, già Parroco di Albaredo, poi Coadiutore a Roncaglia fu nominato Priore a Frontale. Partito il 14 Aprile 1912 causa imputazioni di oltraggio al pudore non bene appurate in una lunga istruttoria in pretura di Grossotto finì con una ignominiosa condanna in Tribunale di Sondrio. In appello a Milano fu assolto per prescrizione. Lasciò la parrocchia nel 12.
- 1913 Succede il Sac.<sup>te</sup> D.<sup>n</sup> Luigi Todeschini di Brenta Val Cuvia passato Parroco a Caversaccio.
- 1924 D. Adamo Ambrosini di Cercino.
- 1934 Don Carlo Triaca.
- 1936 Don Virginio Sosio.
- 1937 Don Camillo Valota.
- 1948 Don Enrico Tognolini, Vic. economo.
- 1950 Don Giacomo Mitta di Grosotto.
- 1957 Don Narciso Mandelli
- 1967 Don Lorenzo Bonetti, S. Antonio Morignone.
- 1990 Don Valerio Galli di Livigno, promosso parroco prevosto a S. Nicolò Valfurva.
- 1990 Don Giacomo Folini di Ardenno, promosso parroco a Piatta.
- 1998 Don Sebastiano Tremari, nativo di Montemezzo (Co), ordinato il 13-6-98, prese possesso il 09-08-1998 morì il 30-5-2003.
- Ottobre Don Claudio Puratti salesiano di Lovero, iniziò il ministero  
2006 pastorale come parroco il 8-10-2006.

*Sondrio – Cronologia degli Arcipreti di detta Parrocchia*  
Da un Oposcoletto del Sacerdote Maffei del 7 Settembre 1883

Risulta la nota di tutti gli Arcipreti della Chiesa Parr. di S. Gervasio<sup>(64)</sup> (Sondrio). E<sup>(65)</sup> ancora ignota l'epoca di sua fondazione, però risulta dal nostro storico Quadrio che la Religione Cristiana venne diffusa nella Valtellina sino dai primi tempi, e gli storici dice il Maffei, pare concordino nell'asserire che il merito appartiene a S. *Ermagora*, che intento alla generosa e santa impresa, non guardò a fatiche e stenti, e venuto da Trento a Bormio, discese per tutta la Valle, e giusta lo storico Tatti anche a Como e ad altri luoghi predicando il Vangelo, e trovando ovunque gran numero di seguaci. Evidente prova che la Parrocchia di Sondrio è veramente antica, si è quella di non trovarsi memoria di sua fondazione.

---

(64) S'intende "Gervasio".

(65) Così nel testo.

- 1100 La prima memoria che ne esiste e<sup>(66)</sup> del mille e cento, e vien detto che allora 1 eravi qual Arciprete un Giovanni Alberto, cui  
(67) successe
- 1355 2 Pietro di Galli. 3. Baldassarre Vacca (1355). 4. Pietro Andreani 1442 di Corenno lago di Como. 5. Andreani Giacomo pure di Corenno 1482.
- 1520 6. Bartolomeo Salis pregaliense (dominavano nella Valle i Calvinisti) che fu fatto Vescovo di Coira, che poi rinunciò, e si ricoverò ad Albosaggia.
- 1566 7. Girolamo Interiortoli di Montagna (fino a qui gli Arcipreti vestivano indumenti di colore rosso, poi i Concili decretarono indumenti neri: clericos coegerunt ad gestandam vestem nigri coloris.)
- 1569 Segue l'arciprete 8. Giò Giacomo Pusterla Sondriese, nominato ed acclamato dal popolo che andò alla sua casa: in seguito perseguitato dai Protestanti e messo in carcere.
- 1590 9. il popolo nomino a successore (essendo egli fuggito a Roma) il suo Nipote, Nicolò Pusterla, che fu pure vittima dei Protestanti, morto di Veleno somministrato dal Governatore della Valle. 10. La providenza gli donava il celebre Nicolò Rusca di Bedano (Canton Ticino) nel 1590, che venne martirizzato e nel 1852 i Sondriesi ne trasportarono le ceneri da Pheffers<sup>(68)</sup> ove si trovavano (Tosana), vedi Elegio del Arciprete Antonio Maffei.
- 1620 Nel 19 Giugno del 1620 subentrava l'11°. Arciprete Giò Antonio Parravicini di Sondrio. Due fatti strepitosi ei vide. La strage così detta dei Protestanti nel 1620 nella Valle e la pestilenza nel 1630 che mieté gran parte di queste popolazioni nella Valle. Nominato poi Arcivescovo di S. Severina in Calabria da Innocenzo X°.
- fatto  
arcivescovo al<sup>(69)</sup> diritto popolare di nomina era subentrato altro diverso modo. L'arciprete sceglievasi uno speciale Coadjutore, al quale poi era unito il diritto di successione.
- 1656 Giò Francesco Parravicini (il 12°.) fratello del sud.° 1656 Vicario
- 1682 Apostolico di tutta la Valtellina. Successe (il 13°.) suo coadiutore Antonio Sassi cui successe Gioanbattista Nejani (14°.) fino al
- 1686 1700. Fu nominato da Papa Innocenzo XII° Francesco Saverio
- 1700 Guiciardi di Ponte che era in Roma ma fu subito nominato
- fatto Vescovo di Narni poi di Cesena. Il 15°. fu Ignazio Luigi
- vescovo Guiciardi che era anco a Roma nominato da Clemente XI°. Il

---

(66) Così nel testo.

(67) Spazio vuoto.

(68) Si riferisce all' Abbazia di Pfäfers, a nord di Coira, nel Canton San Gallo.

(69) Così nel testo.

- 1709 16°. Arciprete<sup>(70)</sup> fu Giò Battista Sertoli di Sondrio nel 1709 che lasciava un legato per aprire uno Spedale, che si fece poi più tardi. Cui successe  
17° Francesco Alberti di Bormio nominato da Benedetto XIV° che durò fino al 1763.
- 1763 Il 18°. di Sondrio, Giacinto Marlianici, che si era scelto a suo coadjutore (19) Andrea Sertorio pure di Sondrio col quale cessa la consuetudine di quest'ordine di nomina, che durò fino al 1823 e fu il 19°. egli fu presete<sup>(71)</sup> alla sollevazione del 1797 pel quale fu rimosso il duro e venale governo dei Grigionni. Vide la valle intiera percorsa da Repubblicani, dà Cisalpini, da Francesi, da Tedeschi, e due volte dai Briganti. Lasciò il tutto per questo Spedale, che fu aperto col 1837. Vacante la Parr<sup>ia</sup> per 3 anni, veniva nominato arciprete col nuovo metodo, cioè con proposizione della Curia Vescovile di Como e approvazione del R. Governo il sacerdote Giò Battista Spasi<sup>(72)</sup> (20) di Lanzo Valle Intelvi che lasciò il fondo per il mantenimento di un chierico di Sondrio nel Seminario di Como. Fu nominato a successore Giò Ambrogio Carbonera pure di Sondrio, che fu Parroco a Vervio (subeconomo dei benefici) poi a Tirano, poi Canonico della Cattedrale di Como, indi Arciprete di Sondrio il 21°. che durò solo 4 mesi. Cui successe Antonio Maffei dal 1860 al 1870 pure di Sondrio che rinunciò dopo alcuni anni, e vi fu nominato l'esimio Parroco di S. Agostino in Como che fu il 22°. Giò Andrea Miotti (era mio collega condiscipolo che fu fatto sacerdote con me Sac. Carlo Fanti l'anno 1845) che resse con gran zelo e sapienza questa Parrocchia fino al 1881 in cui da Papa Leone XIII fu eletto Vescovo di Parma.
- 1846
- 1870
- 1883 *a 7 ottobre* subentra nominato dal d.º Papa (il 23. Arciprete) Giuseppe Della Cagnoletta pure di Sondrio ex Arciprete di Chiavenna col titolo di Monsignore. Morì a Como Rettore nel Sem.º Teologico l'anno 1894.
- 1894 Vi succede il Sac. D.º GB. Stoppani di Grossotto già professore di Fisica, Matematiche e Scienze Naturali nel Seminario filosofico di Como. Fu laureato in Matematica nel 1891 nell'università di Padova e in Fisica a Torino nell'istesso anno, morto nel Febbraio 1911.
- 1911 Mons. Pietro Majolani di Oga, parroco prima a Verceia poi a Grossotto da 22 anni.

---

(70) Così nel testo.

(71) S'intende "presente".

(72) Verosimilmente Spazzi, cognome tipico di Lanzo d'Intelvi.

*Brevi Notizie  
Intorno alla Santa Vita  
Del fu Sacerdote  
Pier Antonio Lambertenghi  
Prevosto Vicario Foraneo di Sondalo*

L'anno 1730, addì 3 aprile, a Sondalo, da Francesco Lambertenghi e Cristina Seccamoneta, legittimi congiugi di onesta condizione, nasceva un figlio, chiamato lo stesso giorno al sacro Fonte Battesimale coi nomi di Pier Antonio. Adolescente, fu dedito oltremodo alla pietà e dava non dubbio segno di quella vocazione che sentiva interiormente decisa e forte allo stato ecclesiastico. Nell'egual tempo si spiegavano i suoi rari talenti, e i troppo buoni genitori pensarono di avvivarli in cuore l'ardente bramosia delle fatue glorie terrene e delle volubili fortune del mondo...

Vani tentativi!... Il pio giovanetto, già maturo di senno, e inaccessibile alle seduzioni delle umane grandezze, aveva altri intendimenti e mirava a ben più nobile santo destino. Quindi senza alcun appoggio, tranne quello immanchevole di Dio, se ne partì dalla casa paterna, avviato a Vienna d'Austria per attendervi agli studii.

Brillando ivi ancor meglio il suo bell'ingegno e la sua distinta pietà, divenne bentosto caro alla stessa Corte Imperiale, e poté continuare i suoi studii gratuitamente, senza essere omai<sup>(73)</sup> più d'aggravio alla famiglia. L'Imperatrice Maria Teresa lo sollecitò più volte a rimanere presso la sua Corte... Invano!... Il santo giovane vieppiù si risolvette a lasciar il servizio dei grandi della terra per quello del grande Iddio del cielo.

Appena compiuti gli studii, e insignito del Sacerdozio, fece ritorno in patria e venne tosto nominato Parroco di Mondadizza, e nel 1778 Prevosto V.F. di Sondalo, dove, abdicando varie cariche assai cospicue, che erangli state offerte, risiedette fino al 1.º maggio 1823, epoca della sua morte.

Durante i lunghi anni della sua attività prepositurale, fu egli indefesso nello zelare la gloria di Dio e la salute delle anime, reggendo sacramente la Parrocchia ed il Vicariato coi lumi del suo profondo sapere, colla prudenza e carità del suo nobile cuore, e cogli esempi della sua vita mortificata ed austera. Le rendite del proprio patrimonio di famiglia e quelle del Beneficio erano quasi tutte erogate in beneficenza, accontentandosi egli di cibi molto frugali, e non mangiando carni che nelle Feste principali. Ai fianchi portava aspro cilicio, assiduo all'orazione ed allo studio; dormiva poco e tenevasi per guancia un legno. Era avuto in alta ammirazione dai vicini e dai lontani, e non infrequenti gl'infermi che gli venivano condotti, e che se ne partivano migliorati, dopo ricevuta la sua Benedizione. L'invidia davagli perciò la taccia di superstizioso; tuttavia immeritamente, poiché i fatti sono là innegabili ed attestati da coloro che vivono ancora, e da lui ricevettero il Battesimo, o furono

---

(73) Così nel testo.

uniti in Matrimonio, e gli serviron la S. Messa, e furon istruiti nella Dottrina Cristiana, preparati alla prima Comunione, e qualche volta anche paternamente corretti dai loro falli.

Nei tempi torbidi e difficili in cui viveva ebbe vita tranquilla tra gli amati e riamati suoi parrocchiani e confratelli, e fu stimato assai anche dai grandi e potenti. Il Viceré Raineri quando passò per la nuova strada dello Stelvio, discese dal cocchio e si trattenne in colloquio col buon vecchierello Lambertenghi, che per un delicato senso d'antica amicizia era andato a porgergli i suoi sinceri omaggi.

Il Lambertenghi si tenne sempre come in filiale relazione anche colla Università di Vienna, alla quale aveva in costume di rivolgersi per lo scioglimento dei casi più ardui e complicati di diritto e di coscienza. Nell'atto di morte che si conserva nell'Archivio parrocchiale si trova: *Iste optimus pastor fuit, dilectus Deo et hominibus, preclarus doctrina et sanctitate, praesertim inclita castimonia et charitate.*

A perenne memoria di questo vero uomo di Dio e del popolo, i buoni parrocchiani di Sondalo nel dì 26 dicembre 1882, aderendo alla proposta dell'attuale Parroco Prevosto Nicolò Zaccaria fecero il solenne trasporto delle ossa benedette di lui dal sepolcro comune de' Sacerdoti in urna marmorea collocata in luogo distinto della Chiesa Parrocchiale. Nell'urna fu posta anche una pergamena.

Il trasporto fu solennissimo, imponentissimo. Si calcola che in Paese si trovassero presenti ben 5.000 persone. La folla durante la sacra funzione era sì numerosa e stipata, che riempiva letteralmente tutta la Chiesa, tutti i corridoi adiacenti, ed il vecchio Cimitero, le scale e le strade presso la Chiesa. Vi fu musica e banda musicale, numeroso Clero, e persone ragguardevoli venute da' vicini paesi. Il M.R. Sacerdote D.<sup>n</sup> Pietro Turcatti fece in Chiesa un'applauditissimo discorso.

Prev.<sup>10</sup> Nicolò Zaccaria

Nel triduo 14-15-16 Nov. 1924 volendosi ricordare il primo centenario dalla morte del Lambertenghi, in mezzo alla Chiesa fu esposta l'urna di marmo di cui sopra, riconosciute le ossa, letta la pergamena e aggiuntovi un foglio con una memoria delle feste centemarie<sup>(74)</sup>, firmata da 18 Sacerdoti presenti, dalla Fabbriceria e Sagrestano. Il discorso commemorativo che si spera avere stampato fu tenuto dal MR. D.<sup>n</sup> Evaristo Peccedi Capellano del Lavoro di Sondrio. Mise in rilievo le seduzioni avute dal Lambertenghi alla corte ed all'università di Vienna da parte di Maestri Massoni e aulici, e irreligiosi, presso i quali avrebbe potuto tralignare la sua fede e la sua virtù. Bello il confronto dell'Austria di allora, specie di Vienna che disponeva di stati come dei mobili d'una stanza, coll'Austria d'oggi ridotta ad un nome vano, ultima fra tutte le nazioni del mondo.

---

(74) Così nel testo.

Volendosi riporre l'urna si dovette rimandare due volte perché il popolo reclamava di vedere quelle ossa attraverso il vetro, baciarle riverentemente e parlare di lui ai bambini.

Giubileo 1826 – Papa Pio XI estese il giubileo a tutta la Chiesa per tutto l'anno.

Durante la costruzione dell'Abetina e lavori alla diga di Fraele-Cancano da parte del Comune di Milano, difficilmente si poteva trovare un tempo in cui il popolo fosse meno occupato. Si cominciò il Venerdì 12-13-14 Novembre colla gioventù femminile. Alle 14.30 Segno colle campane, alle 15 le ragazze raccolte in buon numero preparate con ripetute istruzioni, dopo breve fervorino in Parrocchiale si fece prima visita. Il Visita all'Orat. S. Dorotea, III Suffragio, IV S. Marta. Poi Confessioni. Alle confessioni coadiuvarono il M.R. Parroco Dei Cas di Leprese D.<sup>n</sup> Giacomo Besseghini di Mondadizza e D.<sup>n</sup> Vincenzo Scifoni Cappellano di Migiondo. Il Parroco confessò ragazzi e qualche sordastre nell'Oratorio. Il Canonico D.<sup>n</sup> Angelo Baroni fu assente a Maccio<sup>(75)</sup> presso una sorella. Si ebbero circa 125 Comunioni.

Il Venerdì 19 – Sab. 20 e Dom. 21 si fece altrettanto per le donne che corrisposero in buon numero nonostante il tempo pessimo.

Il Venerdì 26 – Sab. 27 – Domenica 28, invitati come sopra gli uomini, i fanciulli ed i giovani corrisposero soddisfacentemente.

#### *Notizie storiche – Terremoti in Italia*

Plinio 19° anno di Gesù Cristo

Avvenne un gran terremoto: dicono che morissero più di persone 150 mille sotto l'Imperatore Tiberio che rimise al popolo tutti i tributi.

J.

Alla morte di Gesù Cristo Crocefisso dagli Ebrei avvenne il terribile Terremoto in Gerusalemme ma anche in altre parti del mondo si sfondarono<sup>(76)</sup> i monti dell'Alvernia in Toscana e il promontorio di Gaeta.

J.

altro gran Terremoto quando l'angelo discese dal Cielo per rivolgere il sasso del sepolcro del Redentore, rinnovatosi nello stesso anno per la discesa dello Spirito Santo.

Anno 51

Essendo S. Paolo col discepolo Silla in prigione in Filippi improvvisamente un Terremoto scosse il carcere dalle fondamenta, e si ruppero tutte le catene e si apersero tutte le porte.

Anno 63

Il Vesuvio manifestatosi per la 1<sup>a</sup> volta nel 63 in seguito ad uno spaventoso Terremoto inabissò molti villaggi.

(75) Così nel testo.

(76) Così nel testo, forse per influsso del dialetto: *sfondràr* 'sfondare'.

- 79 Si manifestò nell'anno 79 e allora restarono sepolte Stabia, Ercolano, Pompei.
- nel 117 l'Imperatore Traiano trovandosi in Antiochia con gran moltitudine di gente, un *terremoto* distrusse quasi tutta la città. E chi morì sotto le rovine, e chi più tardi di fame, e Traiano fu salvo da una finestra.
- Baronio Baronio ne' suoi annali riconosce la causa di quel Terremoto nell'uccisione del S.<sup>o</sup> Vescovo Ignazio.
- nel 221 Roma fu flagellata dal *Terremoto* per esser il tempo in cui i Cristiani soffrivano grandi strazi.
- nel 243 Le Provincie dell'Impero soffrirono altro medesimo castigo.
- nel 340 Durante la persecuzione Ariana l'ira divina subissò intere città; e l'Efrem riprovava coloro che nel terremoto non vedevano altro fuorché cagioni naturali.
- nel 552 Caddero molte città di Grecia quando Giustiniano 1.<sup>o</sup> perseguitava la Chiesa, ed il Papa Vigilio.
- nel 770 Imperando Leone 3.<sup>o</sup> l'Isaurico furioso nemico delle immagini e del culto cattolico molte città vennero atterrate dal *Terremoto*. E si rinnovò questo flagello sotto Costantino 4.<sup>o</sup> Copronimo anch'esso iconoclasta.
- secl.<sup>o</sup> V Le Litanie minori dette Rogazioni furono istituite nel secolo  
Litanie V.<sup>o</sup> in Francia da S. Mamerto per ottenere la cessazione dei *Terremoti*.
- 801 E Papa S. Leone 3.<sup>o</sup> in seguito al *Terremoto* del 801 Le<sup>(77)</sup> stabilì in Roma.
- nel 812 Un terribile Terremoto scosse Costantinopoli allora che Michele 3.<sup>o</sup> detto l'ubriaco scherzava sulle cose sacre.
- nel 1012 Un altro ne patì Roma sotto Benedetto 8.<sup>o</sup> allorché certi Ebrei nel Venerdì Santo ardirono rinnovare la crocifissione di G.C. come racconta Berrino Storia delle eresie.
- Berrino nel 1117 Tutta Italia fu atterrita dai *Terremoti*; principalmente la Lombardia dove le scosse durarono per ben 40 giorni.
- 1169 *1169, li 4 febbraio* Un *Terremoto* distruggeva Catania colla morte persone 15 mila.
- Valerio Lasciando stare altri terremoti, acenneremo quello di Roma riferito da Francesco Valesio.
- 1703 1703 Venerdì, 2 febbraio 1703 festa della Purificazione si tenne capella Pontificia nel Vaticano per la distribuzione delle Candelle a cui assisteva sua Beatitudine Clemente 11.<sup>o</sup> e mentre S. Santità recitava le preci e proferiva le parole ut nullis nos permittas, perturbationibus venenti: vennero tre scosse di *terremoto* così gagliardo che atterriti quelli che assistevano

---

(77) S'intende le Litanie per far cessare i terremoti.



- alla Capella se ne fuggirono. S. Santita posato sul faldistorio il libretto si pose colla braccia piegate pregando sua Divina Maestà a sospendere i suoi flagelli e cessato il crollo della terra proseguì le sue orazioni. Non avendo la città patito nessun danno, il Papa riconobbe la grazia di M.<sup>a</sup> SS.<sup>a</sup> e ordinò che si facesse voto di celebrare per 100 anni la Purificazione con digiuno in Roma la vigilia e solenne Te Deum la festa. Ed avvi ancora una lapide in Campidoglio del terremoto e voto rinnovato sotto Pio 7°.
- nel 1726 Gran *Terremoto* a Palermo ed in altri luoghi del Regno di Napoli Terremoto ripetuto negli anni successivi. Di che Benedetto 13° nel 1728 pubblicò un Giubileo di due Settimane per l'Italia.
- 1731 Nuovi terremoti più tardi ed altri ed altro giubileo promulgato nel 1731 da Clemente 12°.
- nel 1783 Incominciarono i Terremoti terribili di Calabria, e si contano ben 190 scosse colla morte di quasi 90.000 persone. E non bastando il pubblico Erario a riparare i danni Ferdinando 4°. ottene da Pio 6°. nel 1784 la facoltà di adoperare a sollievo dei popoli infelici i fondi di vari conventi e monasteri rovinati.
- 1085 Violentissimo fu il Terremoto di Napoli a 26 luglio 1805 e Severo Poli ne scrisse le memorie.
- 1810 Roma oltre aver perduto il Suo Pontefice fu spaventata da parecchi *Terremoti*.
- 1829 Più nel 1829 le popolazioni vicine erano colpite da tale flagello, Albano principalmente, e mentre che Pio 8° mandava i dotti a studiare i fenomeni, a Roma si facevano grandi Preghiere di penitenza per placare la Diniga<sup>(78)</sup> giustizia.
- morale Si pensi pur come si vuole: ma finora nonostante tutti i telegrafi e tutte le strade ferrate la penitenza e<sup>(79)</sup> l'unico rimedio che si conosca contro i Terremoti, e i naturalisti non hanno ancora saputo dirci precisamente donde vengano i traballamenti della terra.
- 1873 Grande Terremoto del 29 Giugno verso ore 5 antem: grandi guasti a Belluno, Venezia, Treviso, con rovina di edifici e una chiesa è morte di molte persone, in diverse città e sotto la chiesa. Fu sentita l'ondulazione anche qui a Sondalo, nel tempo che si raccoglieva il popolo alla Parrocchia alla messa prima festiva, e da me stesso che ho scritto.
- 1880 1880 *10 novembre* Grande flagello di terremoto in Austria, e giorni seguenti. La città di Zagabria quasi distrutta e crollata, moltissime città videro cadere i più superbi Edifici. Parecchie vittime umane, sono sgorgate parecchie sorgenti d'acqua calda,

---

(78) Si intende la.

(79) S'intende "è".

- lo spavento è grande e si teme di peggio.
- 1868 13  
Agosto  
Terremoto terribile nel Perù e nell'Equatore; perirono da 25 a 30 mila persone con 60 milioni di sterline in beni. Le città di Arequipa, Iquique, Moquena,<sup>(80)</sup> Pirco,<sup>(81)</sup> Arica,<sup>(82)</sup> Tacunga, Ibarrà, Tacna e parecchie altre distrutte e le onde fecero nanfragare<sup>(83)</sup> vari bastimenti e vapori americani.
- 1883 28  
Luglio  
In Italia il terremoto terribile dell'Isola d'Ischia sul Golfo di Napoli avvenuto alle 10 sera del 28 luglio 1883 che sprofondò tutta la città di Casamicciola, con parte del paese di Porto, Fermo ecc perirono quasi tutti gli abitanti cioè circa ottomila, ed oltre a 3 mila feriti e ritrovati salvi negli scavi che si fecero nella profondità delle case crollate: con forastieri di alto lignaggio ai bagni colà.
- 1887,  
Febb. 23  
ore 6  
mattina  
menuti 20  
In Italia il gran terremoto sulla frontiera di Genova primo giorno di quaresima distrusse orribilmente le due città di Giano-Marina e Savona ove si sfracellarono le case e vi perirono morte delle centinaia di persone, oltre i feriti in altri luoghi vicini a Noli-Albisola, Oneglia, Porto Maurizio, S. Remo, Albenga furono danni gravissimi anche a Torino ruinarono Cupole di due Torri, rotta una chiesa e su quei luoghi circconvicini si fermarono tutti gli orologi. Fu sentito a Como stessa ora – Milano, Verona, Venezia, Padova, Parigi (Marsiglia, Avignone, Montecarlo, Mentone, Nizza, con qualche danno, morti, feriti case crollate.
- 1887 Xbre  
14  
Scossa poderosa di terremoto a Sondalo alle ore 7.30 con urto sussultorio prima, indi ondulatorio, con rombo e fragore a guisa di torrente che straripa. Vedi l'*Ordine* di Como 15 Dic.<sup>e</sup> 1887. e l'Eco della Provincia, 15 Dic.<sup>e</sup> detto. Direzione E – W. Durata 4 secondi. Poco dopo altra scossa.
- 1888  
*Febbraio 4* Scossa leggiera al mattino. Vento sciroccale gagliardissimo.

### *Professioni*

- 1850  
Prima  
Professione di  
Taglia-pietra  
in Sondalo  
Circa in detta epoca Granaroli Giacomo fu Stefano di Migiondo portatosi a servire a Vezza Prov<sup>a</sup> di Brescia, ebbe l'attenzione d'intraprendere colà da quei tagliapietra l'arte di lavorare le pietre a punta e mazzuolo. Venuto in patria da lui imparò l'arte suo fratello Pietro: e questi due si fecero ben presto dei garzoni, e in men di due lustri l'arte era già diffusa abbastanza, che

---

(80) Moquegua.

(81) Pisco.

(82) Iquique e Arica si trovano nel nord del Cile.

(83) Così nel testo.

- detto Granaroli Pietro e Giacomo si portavano con alcuni altri a Nandes in Tirono<sup>(84)</sup> e sulle fabbriche della fortezza di Bressanon; anzi Granaroli Pietro con altri tre cioè Greco Pietro fu Vincenzo suo garzone, certo Partesana e Dallabosca Antonio si portarono fino nelle Russie ove stessero per 5 anni i primi due, e gli altri non si sono ancora ri[m]patriati.<sup>(85)</sup>
- 1880 Il Taglia pietra Granaroli Pietro q Stefano di Sondalo dirigé e  
1880 fabbricò il Ponte di ferro fatto in Tirano sullo Stradone, cioè tutta l'opera che riguarda l'arte sua in sarizzo e piedestallo.
- 1879 Il medesimo Tagliapietra qual Capo-Mastro dirigette per tutto l'estate l'attivazione della nuova molata<sup>(86)</sup> sul Frodolfo fatta in Bormio; e in questi anni vi appose alcune fontane in vivo della sarizzo<sup>(87)</sup> cava di Migiondo, nei dintorni di Bormio.
- 1907 *28 Dicembre* Un terremoto distrusse le provincie e città di Reggio Calabria e Messina. Una legge successiva imponeva aumenti di bollo, tasse ecc per far fronte alle spese di ricostruzione. Il Papa Pio X offriva un milione, per chiese, scuole ospitali ecc.
- 1914 Altro terremoto distruggeva il paese di Avezzano e limitrofi.
- 1974 Un grave terremoto distrugge la Valle del Belice in Sicilia.
- 1976 La sera del 6 Maggio verso le 21 un violentissimo terremoto colpiva le regioni del Friuli provocando un migliaio di morti. Per alleviare le sofferenze dei disastrati la parrocchia ha inviato l'offerta di £ 580.000.

*Valtellina – vedi Storia – Le più importanti Notizie*

- 1801 L'abate Giuseppe Piazzi di Ponte in Gennajo 1801 scopre dall'Osservatorio di Palermo un nuovo astro posto tra i pianeti Marte e Giove, e si chiama *Cerere\_Ferdinanda*.
- 1798 Certo de Antichi mandato dalla Repubblica Cisalpina a Sondrio ne segna i confini coll'estero per le Dogane-Dazi; cominciò allora la privativa del sale, che prima veniva da Colico venduto a soldi 8 Valtellinesi la libbra d'onze 30.
- 1820 Epoca della solenne apertura del Ginnasio di Sondrio 1820 e Collegio, per opera del R. Delegato Cav. Gaudenzio de Pagave.
- 1595 Muore nel 1595 il Vescovo di Como Feliciano Ning[u]arda nativo di Morbegno, già vescovo della Scola, poi di S. Agata Napoletano. Dottissimo e di perspicace ingegno, amò i dotti

<sup>(84)</sup> Non si capisce se si debba intendere "Tirano" o "Tirolo". Potrebbe trattarsi di Nauders in Tirolo (?).

<sup>(85)</sup> Relativamente alla cava di pietre di Migiondo, cfr. S. ANGELONI, *Gli gneiss della zona di Migiondo: tra palestre, cave e pavimenti di chiese*, in BSAV n. 11/2008, pp. 287-302.

<sup>(86)</sup> Argine, in dialetto molàda.

<sup>(87)</sup> S'intende "in vivo sarizzo (= serizzo) della cava..."

- come da' suoi scritti (Quadrio) fermissimo a respingere le novità Religiose, poté dai Grigioni visitare la Valtellina, intervenne con lode ai Con. Di Trento e fu legato di missioni difficili presso varj principi.
- 1625 Francesco Annibale d'Estre<sup>(88)</sup> Marchese di Coeuvres capitano, Generale colle truppe francesi e Svizzere nel 1625 venne da Poschiavo in Valtellina, scacciati i papalini da Tirano (nel maggio 1623 era stata affidata la Valle al Pontefice Gregorio 15). Espugnò il Castello di Sondrio che si arrese, vi lasciò il capitano Giò de Mollery che fu barbaro per ingordigia e barbarie, e mosse verso Bormio.
- 1629 Venne in Sondrio nel 1629 frate Alberto da Soncino Generale di Inquisizione e fece ben poco. 1620 Alberto Pandolfi già stabilito in Valtel. Parroco alle Fusine nella Sollevazione del luglio 1620 guidava il suo popolo alla strage dei Protestanti, e qual oratore della Valle fu mandato in Francia.
- 1525 Fu preso per industria di tradimento l'inaccessibile castello di Chiavenna, da Giò Giacomo de Medici Signore di Musso nel 1525 fu colto il Castellano Volf. 1525 il Medici mosse alla presa di Chiavenna col 700 fanti e un cannone, ne fece strage, e il Medici ferito si ritirò, ma vittorioso.
- 1581 Cominciano le contese di Religione, e perciò il Governo Grigione decreta, vietata la pubblicazione dei Giubilei e le Indulgenze, proclamata la libertà di Religione, dichiarate invalide le dispense di Roma per matrimoni, soppressi i legati.
- 1625 Ottenuta la vittoria di Tirano sui Grigioni il duca di Feria pensa ad assicurare Bormio e alla sera e nel 1620 dallo stesso con 600 guastatori e soldati da opera all'Edificio di 4 baluardi e mezzelune, che nel 1625 era occupato da 500 Papalini; e il Generali Coeuvres arrivato da Sondrio ne intima la resa.
- 1665 La pestilenza che aveva già portato tanto sterminio minaccia di nuovo.
- 1569 Il Domenicano Francesco Celario fattosi Riformato predica in Morbegno e Pio 5 ordina al Domenicano Pier Angelo Casanova di arrestarlo mentre da Coira ritornava a Morbegno, fu condotto a Roma e bruciato vivo; i Capi della lega assegnano 30 fior.<sup>(89)</sup> di pensione alla moglie e figli poveri, da pagarsi per terzo dal Santuario di Tirano, dai Domenicani di Borbegno<sup>(90)</sup> e convento di Dona sul Chiavenasco.
- 1634 Il Duca di Feria protettore della Valtellina con 1200 fanti e 1600

---

(88) D'Este.

(89) Fiorini.

(90) S'intende "Morbegno".



cavaglieri va fino a Bormio e si spinse verso S. Maria fino a Costanza con prosperi successi; ma poi tribulato grandemente si rifugia a Monaco di Baviera ove morì: piange la Valle un caro uomo che molto aveva aiutato nel reprimere i Grigioni e Sviz. dopo la nota sollevazione del 1620.

*La Vita degli Animali*

1882

In una Rivista scientifica inglese descrive la durata della vita degli animali.

I cammelli vivono da 40 a 50 anni. I cavalli da 25 a 30. I buoi circa 20. Le capre da 8 a 9. I Cani dai 12 ai 14. Gli Indiani credono che la vita degli Elefanti sia di circa 300 trecento anni; narrano che alcuni orsi già grandi vissero 150 anni. Le balene si stima possano raggiungere l'età di 400 anni. Alcuni rettili vivono longevamente, e vi è l'esempio di una testugine presa nel 1633 che visse fino al 1763 e morì per un caso. Gli uccelli talora raggiungono una assai lunga vita. Si videro aquile e cigni che avevano più di 100 anni. La longevità dei pesci è pure assai notevole. Il Carpio vive 200 anni, la trota dei fiumi 50 e i luci 90 anni.